

RASSEGNA STAMPA
del
10/08/2013

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 09-08-2013 al 10-08-2013

09-08-2013 Asca	
Sardegna/Incendi: 2000 ettari bruciati e 5 feriti, mancano i mezzi	1
09-08-2013 Avvenire	
La Sardegna brucia Oltre mille sfollati	3
10-08-2013 La Citta'di Salerno	
incendi: in sardegna bruciati 8mila ettari	4
09-08-2013 L'Eco di Bergamo	
Sardegna nella morsa degli incendi: feriti e abitazioni evacuate	5
09-08-2013 Il Gazzettino.it	
Sardegna, 48 ore di incendi: mille evacuati Sette feriti, un allevatore in coma «Per sei ore senza i canadair»	6
09-08-2013 Il Giornale della Protezione Civile	
L'Italia va a fuoco, in Sardegna situazione devastante	8
09-08-2013 Giornalettismo.com	
La Sardegna brucia	10
09-08-2013 Il Giorno (Milano)	
Incendi La Sardegna brucia, danni e feriti A fuoco boschi e pascoli per migliaia di ettari	14
09-08-2013 Globalist.it	
Sardegna: 48 ore dopo il disastro, la conta dei danni	15
09-08-2013 Il Sole 24 Ore Online	
La Sardegna brucia, 8 mila ettari in fumo e i Canadair sono altrove	16
09-08-2013 L'Altro quotidiano.it	
Bruciati in Sardegna ottomila ettari di verde	17
09-08-2013 LA NOTIZIA giornale.it	
Incendi in Sardegna, otto mila ettari in fumo. Polemiche su mezzi aerei	18
09-08-2013 Leggo	
SARDEGNA IN FIAMME: MILLE EVACUATI E SETTE FERITI, UNO IN COMA	19
09-08-2013 Live Sicilia	
Immigrazione, in 180 fuggono dal centro di Porto Empedocle	20
09-08-2013 Modena Qui	
Sardegna in fiamme, 2mila ettari distrutti Numerosi evacuati e 4 feriti per gli incendi	21
10-08-2013 La Nuova Sardegna	
niente acqua, il sindaco diffida abbanoa	22
10-08-2013 La Nuova Sardegna	
la pineta nel mirino dei piromani	23
10-08-2013 La Nuova Sardegna	
gli agricoltori in allarme: spariti due corsi d'acqua	24
10-08-2013 La Nuova Sardegna	
solì in mezzo al rogo, lo stato dov'era?	25
09-08-2013 Ondaiblea	
Siracusa. Accordo per la prevenzione incendi	27
10-08-2013 Il Piccolo di Trieste	
sardegna a fuoco, divampa la polemica	28
09-08-2013 Quotidiano di Sicilia	
Adeguamento sismico: sgravi al 65% ma per un importo massimo di 96 mila €	29
09-08-2013 Sardegna oggi	
Caos acqua a Sassari, Ganau diffida Abbanoa	30
09-08-2013 Sardegna oggi	

La Sardegna brucia e da oggi paura per le raffiche di Maestrale	31
09-08-2013 Sardiniapost	
Canadair o F35? Mario Mauro, il ministro della Difesa, preferisce i cacciabombardieri	32
09-08-2013 Sardiniapost	
Il bilancio di 48 ore di incendi: in fumo ottomila ettari di verde	34
09-08-2013 La Sicilia (Caltanissetta)	
Campo scuola, bilancio positivo per l'iniziativa di Protezione civile	36
09-08-2013 La Sicilia (Catania)	
Protezione civile, piano caduta cenere	37
09-08-2013 La Sicilia (Catania)	
Cenere, le ditte saranno pagate Emergenza Etna.	38
09-08-2013 La Sicilia (Messina)	
Far rispettare agli automobilisti le regole del codice della strada fissate anche dalla segnaletica stradale, non sempre si rivela compito agevole, malgrado gli sforzi compiuti da	39
09-08-2013 La Sicilia (Siracusa)	
Priolo. Una task force, formata dai volontari della Protezione civile diretti dal responsabile Giann... ..	40
09-08-2013 La Sicilia (Siracusa)	
Garozzo: «Manca tutto Il quadro è esplosivo»	41
09-08-2013 La Sicilia (Siracusa)	
In campo un esercito di 500 volontari al fianco di tutte le forze dell'ordine	43
09-08-2013 La Stampa (Canavese)	
Sardegna in fiamme, mancano i Canadair	45
10-08-2013 La Stampa (Nazionale)	
Gli angeli del fuoco in azione in Sardegna	46
10-08-2013 Trentino	
sardegna, bruciati ottomila ettari	47
09-08-2013 L'Unione Sarda (Cagliari)	
Contro i roghi soltanto ali spezzate, dal cielo gli aiuti arrivano in ritardo	48

Sardegna/Incendi: 2000 ettari bruciati e 5 feriti, mancano i mezzi

- ASCA.it

Asca

"Sardegna/Incendi: 2000 ettari bruciati e 5 feriti, mancano i mezzi"

Data: **09/08/2013**

Indietro

Sardegna/Incendi: 2000 ettari bruciati e 5 feriti, mancano i mezzi

09 Agosto 2013 - 13:59

(ASCA) - Cagliari, 9 ago - Duemila ettari di terra bruciati e 5 persone ferite, fra ustionate e intossicate. Questo il bilancio degli incendi scoppiati in Sardegna mercoledi' e continuati ininterrottamente per tutta la giornata di ieri, quando sono intervenuti i vigili del fuoco, gli uomini del corpo forestale dello Stato, i volontari della protezione civile e le squadre dell'ente foreste. Ma adesso la nuova paura per i sardi si chiama 'maestrale', il vento che arriva da nord ovest e che in questa fase potrebbe ravvivare alcuni focolai ancora attivi.

I cinque feriti sono un ispettore della forestale che a Sinnai stava spegnendo uno dei roghi nella zona di Burranca, vicino alla 125, e che si e' sentito male forse a causa del calore. Fortunatamente e' stato soccorso in tempo e portato via in ambulanza. Altre tre si sono avuti a Ghirlaza, dove sono intervenuti 3 elicotteri regionali: oltre all'allevatore ustionatosi per salvare il bestiame, un altro giovane e' stato soccorso per ustioni lievi e una persona, invece, e' stata trasportata in ospedale per aver respirato monossido di carbonio. Infine, un operatore del reparto antincendi si e' fratturato una gamba durante le operazioni di spegnimento di un incendio.

Emergenza poi anche a Laconi, dove nella notte di ieri la protezione civile ha evacuato 40 persone, tra cui alcuni anziani della casa di riposo. Altri incendi si sono sviluppati a Pattada, nel centro Sardegna, Serrenti e Burgos dove stanno operando complessivamente cinque elicotteri. In fumo in tutta l'isola stanno andando migliaia di ettari di macchia mediterranea, boschi e pascoli.

E mentre il fuoco continua a soffiare, come ogni anno, non si placano neanche le polemiche, in Sardegna e in Parlamento. "E' una guerra impari", dice il capo della Protezione civile regionale Giorgio Cicalo', "che cerchiamo di combattere con tutti gli uomini e i mezzi a disposizione".

Per affrontare l'emergenza, infatti, sono state impiegate 4mila persone, di cui 2mila sul campo, e 12 elicotteri della regione con 4 canadair, di cui due spostati da Ciampino e da Trapani. Troppo pochi, pero', i mezzi per affrontare una tragedia che ogni anno si ripete piu' o meno uguale.

Da parte sua, il presidente della regione Ugo Cappellacci si difende dicendo che, dopo questa ennerima dimostrazione, "lo Stato ora ha avuto la prova di quanti aerei siano necessari per la comunita'". "E' questa - sostiene Cappellacci - la guerra che si combatte in Sardegna, per la quale gia' da tempo abbiamo richiesto una maggiore dotazione di mezzi. Ed e' da questi pericoli che sentiamo l'esigenza di difendere le nostre campagne, le nostre case e le nostre famiglie. Il fatto che, dinanzi ad un'emergenza - osserva il capo della giunta sarda - gli aerei siano decollati da altre regioni, e' l'ennesimo sintomo di questa carenza che espone le aree del Paese ad una macabra roulette russa. Si continua a parlare di F35 mentre mancano servizi essenziali per le nostre popolazioni. E' ora che si faccia una decisa inversione delle priorita' e che - conclude Cappellacci - si compiano scelte a favore della vita dei cittadini e della salvaguardia dell'integrita' dei nostri territori".

Ma il presidente Cappellacci e' stato pesantemente contestato a Laconi, il paese che probabilmente ha visto l'incendio piu' da vicino, con fiamme nei pressi delle case e con gli aerei che non arrivavano mai. Ha provato a spiegarsi Cappellacci, ma gli abitanti di Laconi non hanno avuto troppa voglia di ascoltarlo, dopo tutte quelle ore con il fuoco alle porte. Quindi Cappellacci e' salito in auto e, tamponando il mezzo di un anziano senza pero' causare danni, se n'e' andato. Nessuna risposta per i cittadini, che dovranno probabilmente affrontare ancora giornate intense da soli.

red/gc

Data:

09-08-2013

Asca

Sardegna/Incendi: 2000 ettari bruciati e 5 feriti, mancano i mezzi

La Sardegna brucia Oltre mille sfollati

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 09/08/2013

Indietro

CRONACA

09-08-2013

La Sardegna brucia Oltre mille sfollati*Le fiamme devastano il centro-sud***DA CAGLIARI GIULIO ISOLA**

S ettemila ettari di macchia mediterranea, boschi e pascoli andati in fumo, spazzati via dalla furia delle fiamme, quattro persone ferite di cui una molto grave, un migliaio di persone costrette a lasciare le case, alcune in piena notte, altre, molte delle quali anziane, con l'aiuto dei volontari, pregando che quel fuoco non cancellasse in pochi istanti i sacrifici di una vita. È solo parziale il bilancio degli incendi che nelle ultime 48 ore sta tenendo sotto assedio la Sardegna e in particolare la parte centro sud dell'Isola da Oristano a Cagliari, ma focolai si sono accesi anche in Ogliastra.

Un copione che si ripete quasi ogni anno, un «disastro ambientale» come lo hanno definito i parlamentari sardi lanciando un appello affinché l'Isola non venga lasciata sola a combattere il fuoco ed evidenziando come i mezzi e gli uomini non siano sufficienti. Appello condiviso dal governatore Ugo Cappellacci che nel pomeriggio di ieri ha effettuato un sopralluogo nelle zone più colpite. Ma le prese di posizione sono bipartisan.

Ma intanto la Sardegna continua a bruciare. Le zone più colpite sono nel centro sud dell'isola e in particolare nel comune di Laconi, in provincia di Oristano. Negli ultimi due giorni, nonostante l'intervento massiccio di Canadair, elicotteri della flotta regionale, vigili del fuoco, uomini del Corpo forestale e volontari, gran parte del paese è stata evacuata. Si parla complessivamente di 150 famiglie per un totale di 600 persone, tutti alloggiati provvisoriamente in parrocchia, e di un gruppo di 60 scout costretto a rifugiarsi in una scuola. I primi ad essere trasferiti sono stati gli anziani di una casa di riposo, poi i residenti della parte alta del comune. Poche ore prima era toccato ai circa 100 detenuti della colonia penale di Isili, in provincia di Cagliari, dover salire sui pullman e raggiungere un luogo sicuro (le carceri di Mamone, Sassari e Algheri) e ai residenti del villaggio delle Mimose di Sinnai, a 20 chilometri dal capoluogo, lasciare le case.

Devastante il rogo scoppiato a Ghilarza, in provincia di Oristano, dove un allevatore è rimasto gravemente ustionato ed è stato trasferito a Sassari. Non destano preoccupazione, invece, gli altri tre feriti. Molti degli incendi, quasi tutti di origine dolosa, sono in fase di spegnimento, mentre altri focolai stanno divampando proprio in queste ore in Ogliastra. Colpito il comune di Barisardo con il fuoco che ha minacciato l'abitato. Solo in serata l'arrivo di un Canadair e un elicottero.

La Sardegna non è l'unica regione che sta facendo i conti con gli incendi. In giornata sono stati registrati roghi a Calice al Cornoviglio (La Spezia), sui monti della Ciociaria in località Badia di Esperia, in provincia di Frosinone, mentre non è ancora stato domato l'incendio che da settimane sta bruciando le pendici del Monte Jovet tra Chiusaforte e Pontebba (Udine). Il bilancio della Protezione civile nazionale parla di 21 richieste di intervento, di cui 8 in Sardegna, 5 in Calabria e 2 rispettivamente in Sicilia e Lazio, e una in Abruzzo, Campania, Liguria e Friuli Venezia Giulia. Quattordici i Canadair utilizzati, 5 dei quali solo in Sardegna. Al momento risultano sotto controllo o spenti 9 incendi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Evacuato un intero paese e anche i detenuti della colonia penale agricola di Isili sono stati spostati

incendi: in sardegna bruciati 8mila ettari

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: 10/08/2013

[Indietro](#)

- *Attualita*

Incendi: in Sardegna bruciati 8mila ettari

Dopo i due giorni d'inferno, 48 ore ininterrotte di incendi che hanno mandato in cenere nel centro sud della Sardegna almeno 8.000 ettari di vegetazione e costretto all'evacuazione un migliaio di persone, la morsa del fuoco sembra aver momentaneamente allentato la presa sull'Isola. E mentre la Protezione civile, gli uomini del Corpo forestale, i vigili del fuoco, l'Ente foreste e i volontari proseguono nelle operazioni di bonifica e negli interventi per domare i vari incendi che anche ieri sono divampati - sette in tutto - con l'utilizzo di cinque elicotteri e tre Canadair, si infiamma la polemica sui ritardi e sulla mancanza dei mezzi aerei per fronteggiare un'emergenza che oltre a mettere in ginocchio la Sardegna, sta mandando in crisi la macchina della Protezione Civile nazionale. Sul banco degli imputati ci sono gli investimenti del Governo per l'acquisto degli F35. Già ieri, in piena emergenza, i parlamentari sardi avevano chiesto perché il denaro utilizzato per la flotta militare non venisse dirottato sui Canadair.

Sardegna nella morsa degli incendi: feriti e abitazioni evacuate

Lotta contro il fuoco da Oristano a Cagliari Settemila ettari di macchia mediterranea in fumo Grave un allevatore. Ed è polemica sui Canadair

CAGLIARI Settemila ettari di macchia mediterranea, boschi e pascoli andati in fumo, spazzati via dalla furia delle fiamme, quattro persone ferite, di cui una molto grave, un migliaio di persone costrette a lasciare le case, alcune in piena notte, altre, molte delle quali anziane, con l'aiuto dei volontari, pregando che quel fuoco non cancellasse in pochi istanti i sacrifici di una vita. È solo parziale il bilancio degli incendi che nelle ultime 48 ore sta tenendo sotto assedio la Sardegna e in particolare la parte Centro-Sud dell'isola, da Oristano a Cagliari, ma focolai si sono accesi ieri pomeriggio anche in Ogliastra. Un copione che si ripete quasi ogni anno, un «disastro ambientale», come lo hanno definito i parlamentari sardi lanciando un appello affinché l'isola non venga lasciata sola a combattere il fuoco ed evidenziando come i mezzi e gli uomini non siano sufficienti. Appello condiviso dal governatore Ugo Cappellacci, che ieri ha effettuato un sopralluogo nelle zone più colpite. Ma le prese di posizione sono bipartisan. «C'è il rischio di un vero e proprio disastro ecologico, sociale ed economico», attacca il senatore di Sel Luciano Uras. «Mentre la Sardegna e l'Italia bruciano - denunciano dal canto loro i grillini - si continuano a finanziare inutili progetti come gli aerei F35». Il segretario dell'Unione popolare cristiana, Antonio Satta, chiede un tavolo nazionale; la deputata del Pd Caterina Pes sollecita «un'indagine conoscitiva seria» e il deputato del Pdl Salvatore Cicu incalza: «Non accettiamo più alcun ritardo, il governo e la Protezione civile si attivino». Una prima risposta è arrivata già in giornata con lo spostamento di due Canadair, uno da Ciampino e uno da Trapani, e con l'attivazione del sistema antincendi francese in Corsica per coprire il Nord della Sardegna. Ma intanto l'isola continua a bruciare. Le zone più colpite sono il Centro e il Sud, in particolare nel comune di Laconi, in provincia di Oristano. Negli ultimi due giorni, nonostante l'intervento massiccio di Canadair, elicotteri della flotta regionale, Vigili del Fuoco, uomini del Corpo forestale e volontari, gran parte del paese è stata evacuata. Si parla complessivamente di centocinquanta famiglie, per un totale di seicento persone, tutti alloggiati provvisoriamente in parrocchia, e di un gruppo di sessanta scout costretto a rifugiarsi in una scuola. I primi a essere trasferiti sono stati gli anziani di una casa di riposo, poi i residenti della parte alta del comune. Poche ore prima era toccato ai circa cento detenuti della colonia penale di Isili, in provincia di Cagliari, dover salire sui pullman e raggiungere un luogo sicuro (le carceri di Mamone, Sassari e Algheri) e ai residenti del villaggio delle Mimose di Sinnai, a venti chilometri dal capoluogo, lasciare le case. Devastante il rogo scoppiato a Ghilarza, in provincia di Oristano, dove un allevatore è rimasto gravemente ustionato ed è stato trasferito a Sassari. Non destano preoccupazione, invece, gli altri tre feriti. Molti degli incendi, quasi tutti di origine dolosa, sono in fase di spegnimento, mentre altri focolai sono divampati ieri sera in Ogliastra. Colpito il comune di Barisardo, con il fuoco che ha minacciato l'abitato. Solo in serata l'arrivo di un Canadair e un elicottero. Ma la Sardegna non è l'unica regione che sta facendo i conti con gli incendi. In giornata sono stati registrati roghi a Calice al Cornoviglio (La Spezia), sui monti della Ciociaria in località Badia di Esperia, in provincia di Frosinone, mentre non è ancora stato domato l'incendio che da settimane sta bruciando le pendici del Monte Jovet, tra Chiusaforte e Pontebba (Udine). Il bilancio della Protezione civile nazionale parla di 21 richieste di intervento, di cui otto in Sardegna, cinque in Calabria e due rispettivamente in Sicilia e Lazio, e una in Abruzzo, Campania, Liguria e Friuli Venezia Giulia. Quattordici i Canadair utilizzati, cinque dei quali solo in Sardegna. Al momento risultano sotto controllo o spenti nove incendi.

Sardegna, 48 ore di incendi: mille evacuati Sette feriti, un allevatore in coma «Per sei ore senza i canadair»

Il Gazzettino articolo

Gazzettino.it, Il

""

Data: **09/08/2013**

Indietro

09-08-2013 sezione: PRIMOPIANO

Sardegna, 48 ore di incendi: mille evacuati

Sette feriti, un allevatore in coma

«Per sei ore senza i canadair»

Cappellacci: «Ora il governo sa di che aerei c'è bisogno»

CAGLIARI - Quattro feriti, di cui uno gravissimo, mezzo paese (compresa una casa di riposo per anziani) e una colonia penale evacuati, oltre 2mila ettari bruciati e polemiche sui canadair che mancano insieme agli elitanker. È il bilancio delle ultime 48 ore in Sardegna dopo gli incendi di Laconi-Nurallao-Isili, il più esteso, Ghilarza e Sinnai. I più gravi, senza contare gli altri 12 roghi in tutta l'isola.

Un uomo di 52 anni, che ha tentato il tutto per tutto per salvare le sue 15 vacche nelle campagne di Ghilarza (Or), è in coma farmacologico al Ss. Annunziata di Sassari con ustioni sul 70 per cento del corpo e lotta tra la vita e la morte; un sottufficiale della forestale è stato ricoverato per un'intossicazione da fumo a Sinnai (Ca). Altri due sono feriti lievemente. Dalle 5 di stamani volontari, protezione civile, vigili del fuoco, barracelli, forestali sono riuniti al campo sportivo di Laconi e sono stati distribuiti sul territorio per avviare le bonifiche. Da ieri pomeriggio il vento di sud est ha lasciato la scena al maestrale che ieri pomeriggio sulla costa occidentale della Sardegna ha portato anche qualche goccia di pioggia e abbassato la temperatura, ma la notizia non è accolta positivamente perchè soffia a circa 55 km all'ora e quel vento costituisce un ulteriore grave pericolo che potrebbe far ripartire le fiamme.

Si prospetta un quadro climatico che potrebbe favorire l'opera dei piromani: da oggi si abbassano le temperature ma soffia forte il maestrale, mentre la colonnina di mercurio riprenderà a salire già da domani con picchi di calore e vento nel week end.

Ma è sulla dotazione dei mezzi aerei che il coro si leva unanime contro il governo, nonostante l'arrivo (giudicato tardivo per la distanza) di tre Canadair dalla Sicilia e dalla Liguria: «Ora il governo, se ce ne fosse ancora bisogno, sa di che aerei c'è bisogno», ha detto il presidente della Regione sarda Ugo Cappellacci, presente a Laconi per sincerarsi della situazione insieme al capo della Forestale Regione Carlo Masnata e al capo della protezione civile Giorgio Cicalò.

«Rinunciando all'acquisto di un F35 - ha detto Mauro Pili (Pdl) - si potevano comprare 8 Canadair». «Vorrei sapere - dice invece il deputato di Sel Michele Piras - da chi ha sostenuto il Governo Monti e poi l'attuale Governo, quando chiederanno scusa ai sardi per il danno che hanno procurato sottraendo risorse e mezzi, riducendo la flotta dei Canadair, lasciando la strada spianata e le vite delle persone esposte ai delinquenti ed alla devastazione del territorio».

Ancora polemiche. «Ieri mattina sono andati via gli aerei senza avvertirci, ci hanno lasciato scoperti dalle 10 e per quasi sei ore siamo rimasti senza nulla». Sono le accuse del sindaco di Laconi (Oristano), Ignazio Paolo Pisu, che ha dovuto confrontarsi con un incendio che dopo aver bruciato centinaia di ettari nelle campagne stava per devastare anche il paese. «Alle 16:30 quando la situazione stava precipitando sono stato costretto ad alzare i toni - ha detto il primo cittadino - ho chiamato chiunque: la Prefettura, l'assessore regionale, ho parlato con il capo Dipartimento della Protezione civile nazionale Franco Gabrielli, con il presidente della Regione, poi sono anche arrivati i deputati Caterina Pes (Pd) e Mauro Pili (Pdl). Alla fine sono arrivati cinque elicotteri e tre canadair. Intorno alle 20 siamo riusciti a bloccare il fuoco nel costone più alto creando uno sbarramento tra il parco, le pinete ed il paese, ed è stata una scelta vincente, la nostra salvezza».

Oggi è tempo di bilanci: «Non è al momento possibile fare una stima esatta - ha aggiunto il primo cittadino - sono andati distrutti circa 1.500 ettari di bosco e macchia mediterranea, fra i comuni vicini Isili, Nurallao e Laconi. Abbiamo ridotto al minimo le perdite di bestiame». Il sindaco, però, non si sbilancia sulle cause: «Non posso dire se si è trattato di un incendio doloso. Il più delle volte sono portato a pensare in due modi: l'incendio può essere doloso direttamente o

***Sardegna, 48 ore di incendi: mille evacuati Sette feriti, un allevatore in coma
«Per sei ore senza i canadair»***

indirettamente, cioè a causa della mancata prevenzione. L'unica cosa certa è che chi appicca il fuoco non è una persona che arriva chissà da dove, ma è vicina a noi. Abbiamo la tipicità dei nostri incendi che avvengono in una certa condizione climatica torrida. Adesso dobbiamo aspettare le verifiche, ci sono le indagini in corso, non mi meraviglierei nell'apprendere che questi roghi siano di natura dolosa».

L'Italia va a fuoco, in Sardegna situazione devastante

- Attualità - Attualità` - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

Giornale della Protezione Civile, Il

"L'Italia va a fuoco, in Sardegna situazione devastante"

Data: **09/08/2013**

[Indietro](#)

L'Italia va a fuoco, in Sardegna situazione devastante

Feriti, evacuati e probabilmente oltre 8mila ettari di vegetazione bruciati dagli incendi boschivi che da mercoledì attanagliano la Sardegna. Ma l'emergenza incendi sta interessando tutta Italia, con 21 richieste di intervento giunte ieri al Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento della Protezione Civile

Articoli correlati

Giovedì 8 Agosto 2013

Incendi boschivi: molte le richieste d'intervento, duro lavoro della flotta aerea

tutti gli articoli » *Venerdì 9 Agosto 2013 - Attualità -*

Sono numerosi gli incendi boschivi sul territorio italiano e con le alte temperature di questi giorni e il vento le fiamme si sono propagate con molta facilità. Nella giornata di ieri l'emergenza è cresciuta rispetto a mercoledì e sin dalle prime luci del giorno i Canadair della flotta aerea dello Stato, coordinati dal Dipartimento della Protezione Civile, sono stati impegnati ininterrottamente nelle operazioni di spegnimento dei numerosi incendi boschivi per cui era indispensabile l'intervento dei mezzi aerei in supporto delle operazioni svolte alle squadre a terra.

Ieri sono state registrate in totale 21 richieste di intervento, rispetto alle 18 di mercoledì, giunte al Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento, di cui ben 8 in Sardegna, 5 in Calabria, 2 rispettivamente in Sicilia e Lazio e una in Abruzzo, Campania, Liguria e Friuli Venezia Giulia. Moltissimi altri poi i roghi scoppiati in numerose zone d'Italia per i quali non è stato richiesto l'intervento della flotta dello Stato.

Alle richieste di supporto delle Regioni è stato possibile rispondere contando su 14 Canadair, 5 dei quali solo in Sardegna dove i roghi sono stati più numerosi. La Sardegna infatti sta vivendo una vera e propria emergenza incendi, anche se in queste ultime ore le fiamme sembrano aver leggermente allentato la morsa: secondo una stima approssimata sono circa ottomila gli ettari di bosco, macchia mediterranea e pascoli distrutti dalle fiamme da mercoledì pomeriggio, inoltre molti sono gli evacuati e quattro persone sono state ricoverate a causa del fuoco che sta devastando il territorio dell'isola. Un ispettore della forestale mentre spegneva un incendio ha accusato un malore, un allevatore è rimasto ustionato mentre metteva in salvo il suo bestiame e al momento si trova in coma farmacologico, una terza persona è rimasta intossicata e una quarta ha subito lievi ustioni. Le zone maggiormente devastate sono Sinnai, Isili e Nurallao nel cagliaritano, Ghilarza e Abbasanta nell'oristanese, Laconi nel nuorese e Burgos nel sassarese.

Sembra quasi accertata la presenza della mano dell'uomo dietro buona parte dei roghi in Sardegna. "Il patrimonio boschivo e le aziende agricole sono ostaggio dei piromani" è il duro commento dell'assessore dell'agricoltura, Oscar Cherchi, che prosegue sottolineando come per le aziende agricole già danneggiate e le altre a rischio la Regione "dovrà intervenire per evitare che un comparto che già lotta per la propria sopravvivenza sia messo in ginocchio dagli incendi". "Così come è impossibile credere che anche solo una parte degli incendi che bruciano la Sardegna possa essere accidentale, - continua l'esponente della Giunta - non è possibile neppure credere che chi appicca il fuoco non sia consapevole dell'enormità del delitto di cui si sta macchiando, mettendo in pericolo decine di persone che, per professione, per solidarietà o per proteggere i propri beni dal fuoco rischiano la vita ogni volta che le fiamme divampano. Siamo vicini alle imprese agricole danneggiate, ma oltre la solidarietà morale ed economica verso queste, serve la

L'Italia va a fuoco, in Sardegna situazione devastante

condanna dei criminali incendiari con azioni civili e penali proporzionali e quindi durissime".

Per spegnere le fiamme sono impegnati i Vigili del fuoco, gli uomini della forestale, della Protezione civile e dell'Ente foreste. Uno spiegamento di forze che si è trovato di fronte a roghi devastanti contro i quali le squadre a terra potevano da sole potevano fare poco. E dalla Regione è arrivato ieri il grido d'allarme e la richiesta di più Canadair.

In volo contro gli incendi da mercoledì era attiva tutta la flotta aerea dell'isola, composta da 12 elicotteri e 3 Canadair. Ma era troppo poco: le fiamme hanno invaso vaste e numerose zone dell'isola, tanto che l'assessore regionale della Difesa dell'Ambiente, Andrea Biancareddu nel sottolineare la dura emergenza, ha ribadito quanto fosse "imprescindibile l'invio di ulteriori Canadair del dispositivo aereo nazionale e della dislocazione stabile dell'elitanker". "Comprendiamo tutte le esigenze e siamo consapevoli dei tagli subiti dal dispositivo antincendi nazionale - ha proseguito Biancareddu -, ma deve essere fatto uno sforzo straordinario per la nostra Isola in quanto esiste un rischio concreto per la popolazione". Ed una prima risposta alla richiesta di aiuto è arrivata subito in giornata con lo spostamento di due Canadair, uno da Ciampino e uno da Trapani, e con l'allertamento anche del sistema antincendi francese in Corsica per coprire il nord Sardegna.

Redazione/sm

La Sardegna brucia

- Giornalettismo

Giornalettismo.com

"La Sardegna brucia"

Data: **09/08/2013**

[Indietro](#)

Segui @giornalettismo

Aggiornato al **9 agosto 2013** ore **10:37**

Categorie apri

Le notizie più discusse:

[Bufera sul giudice Esposito](#) Le notizie più discusse:

[Il deputato che si batte per il cibo per musulmani alla buvette](#) Le notizie più discusse:

[Beppe Grillo e la terza via](#) Le notizie più discusse:

[Sbatti il giudice in prima pagina](#)

[Home Interni Esteri Economia Cultura Tecnologia Sport GiornaTV Inchieste Editoriali Rubriche Vignette](#)

[Home Interni Esteri Economia Cultura Tecnologia Sport GiornaTV Inchieste Editoriali Rubriche Vignette](#)

La Sardegna brucia

di Stefania Carboni - 09/08/2013 - Sotto controllo i roghi, ma il vento aumenta e montano le polemiche per i pochi mezzi

0

Ci sono voluti due giorni, 48 ore, per calmare gli incendi che in questi giorni devastano la Sardegna. Proseguono le operazioni di bonifica a Nurallao, nel cagliaritano, a Villagrande Strisaili, in Ogliastra, e a Laconi, nell'oristanese, dove in nottata gli abitanti sono potuti rientrare nelle loro case. Complice la pioggia in Gallura durante la nottata, oggi il rischio incendi è più basso, anche se le forti raffiche di vento potrebbero innescare nuovi roghi.

ETTARI IN FUMO - Secondo una prima stima della Protezione Civile sono circa ottomila gli ettari di bosco, macchia mediterranea e pascoli distrutti dalle fiamme. Un Canadair ed un elicottero della flotta regionale stanno ancora sorvolando Nurallao, Villagrande Strisaili e Laconi. Stanno ancora lavorando per bonificare la zona ha spiegato il sindaco di Laconi, Ignazio Paolo Pisu oggi tutto sembra più sereno. In nottata ho revocato l'ordinanza e fatto rientrare i cittadini evacuati nelle abitazioni. Pisu racconta la giornata di ieri: La svolta si è avuta intorno alle 20 quando ormai la situazione sembrava disperata. Il fuoco stava arrivando alle pendici delle montagne. Scendendo nei costoni le fiamme avrebbero

La Sardegna brucia

toccato la case, sarebbe arrivato al parco dove si trovano i rioni distruggendo ogni cosa. Solo con l'arrivo di cinque elicotteri e tre Canadair siamo riusciti a tamponare l'emergenza .

LE POLEMICHE- Ed è proprio l'assenza di mezzi di soccorso a far scoppiare le polemiche nell'isola. Ieri mattina racconta il sindaco di Laconi sono andati via gli aerei senza avvertirci, ci hanno lasciato scoperti dalle 10 e per quasi sei ore siamo rimasti senza nulla . Il primo cittadino e i parlamentari isolani hanno dovuto puntare i piedi in giornata per ottenere altri mezzi. Alle 16:30 racconta Pisu quando la situazione stava precipitando sono stato costretto ad alzare i toni. Ho chiamato chiunque: la Prefettura, l'assessore regionale, ho parlato con il capo Dipartimento della Protezione civile nazionale Franco Gabrielli, con il presidente della Regione, poi sono anche arrivati i deputati Caterina Pes (Pd) e Mauro Pili (Pdl). Alla fine sono arrivati cinque elicotteri e tre canadair. Intorno alle 20 siamo riusciti a bloccare il fuoco nel costone più alto creando uno sbarramento tra il parco, le pinete ed il paese, ed è stata una scelta vincente, la nostra salvezza . Quando ieri a Laconi si è presentato il governatore sardo Ugo Cappellacci sono partite le contestazioni dei cittadini:

(Video Skytg24)

STIMA NERA Gli ettari andati in fumo sono troppi. Non è al momento possibile fare una stima esatta ha aggiunto il primo cittadino di Laconi sono andati distrutti circa 1.500 ettari di bosco e macchia mediterranea, fra i comuni vicini Isili, Nurallao e Laconi. Abbiamo ridotto al minimo le perdite di bestiame . Il sindaco, non sa quali siano ancora le reali cause: Non posso dire se si è trattato di un incendio doloso. Il più delle volte sono portato a pensare in due modi: l'incendio può essere doloso direttamente o indirettamente, cioè a causa della mancata prevenzione. L'unica cosa certa è che chi appicca il fuoco non è una persona che arriva chissà da dove, ma è vicina a noi. Abbiamo la tipicità dei nostri incendi che avvengono in una certa condizione climatica torrida. Adesso dobbiamo aspettare le verifiche, ci sono le indagini in corso, non mi meraviglierei nell'apprendere che questi roghi siano di natura dolosa .

(Photocredits: Sky tg 24)

0

Segui Giornalettismo:

Segui @giornalettismo

Best of Foto Video Notizie

Precedente 1 Successiva Best of Foto Video Notizie

Condividi su Facebook Condividi su Twitter Condividi su Google+ Schermo intero X

SCOPRI >>

Lascia un Commento Annulla risposta

La Sardegna brucia

L'indirizzo email non verrà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Nome *

Email *

Sito web

Commento

È possibile utilizzare questi tag ed attributi XHTML:

Ultime Notizie

80mila euro alle famiglie delle vittime del bus irpino 18:38 Stanziati dal comune di Pozzuoli CONTINUA

I cani che fiutano il cancro 18:37 Questi cani di Philadelphia hanno un fiuto speciale che permette loro di scovare il cancro. Un risultato che prende le mosse dallo studio di Micelle Gallagher del Monell Xhemical Senses Centre di Philadelphia, secondo cui CONTINUA

La speranza per Domenico Quirico 18:15 Per i servizi segreti sarebbe in mano a criminali comuni. Già avviate le trattative per la liberazione. Nessuna novità per padre Dall'Oglio CONTINUA

Anonymous contro l'inceneritore di Parma 18:15 Hackerato il sito della multiutility Iren e pubblicato materiale sensibile on line CONTINUA

Domenico Rancadore potrebbe essere rilasciato? 18:15 Colpa di alcuni dubbi legati al mandato d'arresto emesso dall'Italia CONTINUA

Anche i bidoni della spazzatura possono spiarti 18:13 Almeno, quelli di Londra CONTINUA

Scopri >>

In evidenza oggi

Beppe Grillo e il suo voto al referendum sull'euro

Sondaggi, Berlusconi resiste nonostante tutto

Mara Carfagna, catfight con la Berlinguer e Orfini e se ne va in diretta

La Sardegna brucia

Le notizie più condivise

Il marito della Kyenge aveva votato Lega

Il tentato furto in casa di Calderoli

Le risposte più incredibili al sondaggio di Beppe Grillo

Tromba d'aria a Roma?

Pd e M5S litigano anche sulla memoria di Enzo Biagi

Multimedia *I cani che fiutano il cancro*

Michaela Biancofiore intervistata dalla BBC su Silvio, il "not deliquent"

Le 22 ragioni per cui la l'ora di ginnastica era il tuo terrore

Lo squalo-gatto che ti pulisce la cucina

Metti un cane al posto del tuo basso

le più commentate *Bufera sul giudice Esposito*

Il deputato che si batte per il cibo per musulmani alla buvette

Beppe Grillo e la terza via

Sbatti il giudice in prima pagina

Contatti Chi siamo Privacy Seguici su Google+ RSS P.Iva 05791120966

Incendi La Sardegna brucia, danni e feriti A fuoco boschi e pascoli per migliaia di ettari***Giorno, Il (Milano)****"Incendi La Sardegna brucia, danni e feriti A fuoco boschi e pascoli per migliaia di ettari"*Data: **09/08/2013**

Indietro

BREVI pag. 19

Incendi La Sardegna brucia, danni e feriti A fuoco boschi e pascoli per migliaia di ettari ROGHI In fumo ettari di macchia mediterranea (Ansa)

CAGLIARI. Quattro persone, fra ustionati e intossicati, sono rimasti feriti a causa degli incendi in Sardegna. I roghi a causa del forte caldo non allentano la morsa: in fumo in tutta l'isola stanno andando migliaia di ettari di macchia mediterranea, boschi e pascoli. Da ieri mattina i vigili del fuoco, gli uomini del Corpo forestale, i volontari della Protezione civile e le squadre dell'Ente foreste stanno lavorando nel tentativo di domare i numerosi incendi, alcuni dei quali non si sono mai spenti da mercoledì. A Sinnai un ispettore della forestale si è sentito male probabilmente a causa del calore ed è stato soccorso. Situazione d'emergenza a Ghilarza dove stanno lavorando tre elicotteri regionali. Oltre all'allevatore rimasto ustionato mercoledì, un altro giovane è stato medicato per ustioni lievi e una persona è stata ricoverata per aver respirato ossido di carbonio. Anche a Laconi, dove l'altra notte sono state evacuate 40 persone tra le quali gli anziani di una casa di riposo, la situazione non è ancora tornata alla normalità. Sul posto, accanto alle squadre a terra sta intervenendo un Canadair. Image: 20130809/foto/4909.jpg

Sardegna: 48 ore dopo il disastro, la conta dei danni

Globalist.it |

Globalist.it*"Sardegna: 48 ore dopo il disastro, la conta dei danni"*Data: **10/08/2013**[Indietro](#)

News

Sardegna: 48 ore dopo il disastro, la conta dei danni

Quattro feriti, di cui uno gravissimo, una colonia penale evacuati, oltre 2mila ettari bruciati e polemiche sui canadair che mancano insieme agli elitanker.

Redazione

venerdì 9 agosto 2013 17:36

[cagliari.globalist.it](#)[Commenta](#)

Foto di Alessandro Cani

Quattro feriti, di cui uno gravissimo, mezzo paese (compresa una casa di riposo per anziani) e una colonia penale evacuati, oltre 2mila ettari bruciati e polemiche sui canadair che mancano insieme agli elitanker. E' il bilancio delle ultime 48 ore in Sardegna dopo gli incendi di Laconi-Nurallao-Isili, il più esteso, Ghilarza e Sinnai. I più gravi, senza contare gli altri 12 roghi in tutta l'isola.

Un uomo di 52 anni, che ha tentato il tutto per tutto per salvare le sue 15 vacche nelle campagne di Ghilarza (Or), è in coma farmacologico al Ss. Annunziata di Sassari con ustioni sul 70% del corpo e lotta tra la vita e la morte; un sottufficiale della forestale è stato ricoverato per un'intossicazione da fumo a Sinnai (Ca). Altri due sono feriti lievemente. Dalle 5 di stamani volontari, protezione civile, vigili del fuoco, barracelli, forestali sono riuniti al campo sportivo di Laconi e sono stati distribuiti sul territorio per avviare le bonifiche. Da ieri pomeriggio il vento di sud est ha lasciato la scena al maestrale che ieri pomeriggio sulla costa occidentale della Sardegna ha portato anche qualche goccia di pioggia e abbassato la temperatura, ma la notizia non è accolta positivamente perché soffia a circa 55 km all'ora e quel vento costituisce un ulteriore grave pericolo che potrebbe far ripartire le fiamme. Si prospetta un quadro climatico che potrebbe favorire l'opera dei piromani: da oggi si abbassano le temperature ma soffia forte il maestrale, mentre la colonnina di mercurio riprenderà a salire già da domani con picchi di calore e vento nel week end.

Ma è sulla dotazione dei mezzi aerei che il coro si leva unanime contro il governo, nonostante l'arrivo (giudicato tardivo per la distanza) di tre Canadair dalla Sicilia e dalla Liguria: "Ora il governo, se ce ne fosse ancora bisogno, sa di che aerei c'è bisogno", ha detto il presidente della Regione sarda Ugo Cappellacci, presente a Laconi per sincerarsi della situazione insieme al capo della Forestale Regione Carlo Masnata e al capo della protezione civile Giorgio Cicalò.

"Rinunciando all'acquisto di un F35 - ha detto Mauro Pili (Pdl) - si potevano comprare 8 Canadair". "Vorrei sapere - dice invece il deputato di Sel Michele Piras - da chi ha sostenuto il Governo Monti e poi l'attuale Governo, quando chiederanno scusa ai sardi per il danno che hanno procurato sottraendo risorse e mezzi, riducendo la flotta dei Canadair, lasciando la strada spianata e le vite delle persone esposte ai delinquenti ed alla devastazione del territorio".

[Torna alla Home](#)

Le mani sulla Sardegna

La Sardegna brucia, 8 mila ettari in fumo e i Canadair sono altrove

La Sardegna brucia, 8 mila ettari in - Il fuoco che ha trasformato per 48 ore - Il Sole 24 ORE

Il Sole 24 Ore Online

""

Data: 09/08/2013

Indietro

9 agosto 2013

La Sardegna brucia, 8 mila ettari in fumo e i Canadair sono altrove di S.Bio.

Il fuoco che ha trasformato per 48 ore la Sardegna in un inferno sembra aver allentato la morsa, ma ad incendiare ora sono le polemiche di "un'emergenza" che per l'isola è tale da decenni. Al centro della protesta di una Regione (dal vasto e inestimabile patrimonio di foreste secolari a rischio), che oggi più che mai si sente abbandonata, la cronica carenza di mezzi aerei nel contrastare le fiamme. Oltre alle cause, spesso dolose, dei roghi.

«Ieri mattina sono andati via gli aerei senza avvertirci, ci hanno lasciato scoperti dalle 10 e per quasi sei ore siamo rimasti senza nulla». Sono le accuse del sindaco di Laconi (Oristano), Ignazio Paolo Pisu, che ha dovuto confrontarsi con un incendio che dopo aver bruciato centinaia di ettari nelle campagne stava per devastare anche il paese. «Alle 16:30 quando la situazione stava precipitando sono stato costretto ad alzare i toni - ha detto il primo cittadino - ho chiamato chiunque: la Prefettura, l'assessore regionale, ho parlato con il capo Dipartimento della Protezione civile nazionale Franco Gabrielli, con il presidente della Regione, poi sono anche arrivati i deputati Caterina Pes (Pd) e Mauro Pili (Pdl). Alla fine sono arrivati cinque elicotteri e tre canadair. Intorno alle 20 siamo riusciti a bloccare il fuoco nel costone più alto creando uno sbarramento tra il parco, le pinete ed il paese, ed è stata una scelta vincente, la nostra salvezza». Oggi è tempo di bilanci: «Non è al momento possibile fare una stima esatta - ha aggiunto il primo cittadino - sono andati distrutti circa 1.500 ettari di bosco e macchia mediterranea, fra i comuni vicini Isili, Nurallao e Laconi. Abbiamo ridotto al minimo le perdite di bestiame».

Terribile il bollettino di questa perenne emergenza estiva: quattro feriti, di cui uno gravissimo, mezzo paese (compresa una casa di riposo per anziani) e una colonia penale evacuati. Un uomo di 52 anni, che ha tentato il tutto per tutto per salvare le sue 15 vacche nelle campagne di Ghilarza (Or), è in coma farmacologico al Ss. Annunziata di Sassari con ustioni sul 70 per cento del corpo e lotta tra la vita e la morte; un sottufficiale della forestale è stato ricoverato per un'intossicazione da fumo a Sinnai (Ca). Altri due sono feriti lievemente.

Intanto proseguono le operazioni di bonifica a Nurallao, nel cagliaritano, a Villagrande Strisaili, in Ogliastra, nell'oristanese, dove in nottata sono rientrati a casa gli abitanti, l'attenzione resta alta. In Gallura nella notte è piovuto e sul territorio ora l'eventuale rischio incendi è più basso, mentre nel resto dell'isola le forti raffiche di vento preoccupano la Protezione Civile: anche un piccolo focolaio potrebbe innescare giganteschi roghi. Secondo una stima approssimata sono circa ottomila gli ettari di bosco, macchia mediterranea e pascoli distrutti dalle fiamme.

9 agosto 2013

Bruciati in Sardegna ottomila ettari di verde**L'Altro quotidiano.it***"Bruciati in Sardegna ottomila ettari di verde"*Data: **09/08/2013**[Indietro](#)

0 Commenti

[Emergenza incendi](#)[Bruciati in Sardegna](#)[ottomila ettari di verde](#)

Il fuoco che ha trasformato per 48 ore la Sardegna in un inferno sembra aver allentato la morsa. Mentre proseguono le operazioni di bonifica a Nurallao, nel cagliaritano, a Villagrande Strisaili, in Ogliastra, e a Laconi, nell'oristanese, dove in nottata sono rientrati a casa gli abitanti, l'attenzione resta alta. In Gallura nella notte è piovuto e sul territorio ora l'eventuale rischio incendi è più basso, mentre nel resto dell'isola le forti raffiche di vento preoccupano la Protezione Civile: anche un piccolo focolaio potrebbe innescare giganteschi roghi. Secondo una stima approssimata sono circa ottomila gli ettari di bosco, macchia mediterranea e pascoli distrutti dalle fiamme.

Già dalle prime ore dell'alba i mezzi aerei stanno bonificando le aree devastate negli ultimi due giorni: un Canadair e un elicottero della flotta regionale stanno spegnendo i focolai rispettivamente a Nurallao e Villagrande Strisaili, mentre a Laconi stanno intervenendo entrambi i mezzi. "Stanno ancora lavorando per bonificare la zona - ha spiegato il sindaco di Laconi, Ignazio Paolo Pisu - oggi tutto sembra più sereno. In nottata ho revocato l'ordinanza e fatto rientrare i cittadini evacuati nelle abitazioni".

Il primo cittadino, a mente fredda, racconta cosa è accaduto ieri: "La svolta si è avuta intorno alle 20 quando ormai la situazione sembrava disperata. Il fuoco stava arrivando alle pendici delle montagne. Scendendo nei costoni le fiamme avrebbero toccato la case, sarebbe arrivato al parco dove si trovano i rioni distruggendo ogni cosa. Solo con l'arrivo di cinque elicotteri e tre Canadair siamo riusciti a tamponare l'emergenza".

Incendi in Sardegna, otto mila ettari in fumo. Polemiche su mezzi aerei

- LA NOTIZIA giornale.it

LA NOTIZIA giornale.it

"Incendi in Sardegna, otto mila ettari in fumo. Polemiche su mezzi aerei"

Data: **09/08/2013**

[Indietro](#)

Incendi in Sardegna, otto mila ettari in fumo. Polemiche su mezzi aerei

Pubblicato da Redazione il 9 agosto 2013

Nella sezione Cronaca, Primo piano

[Tweet](#)

Quattro feriti, di cui uno gravissimo, mezzo paese (compresa una casa di riposo per anziani) e una colonia penale evacuati, oltre 2mila ettari bruciati e polemiche sui canadair che mancano insieme agli elitanker. E il bilancio delle ultime 48 ore in Sardegna dopo gli incendi di Laconi-Nurallao-Isili, il più esteso, Ghilarza e Sinnai. I più gravi, senza contare gli altri 12 roghi in tutta l'isola. Un uomo di 52 anni, che ha tentato il tutto per tutto per salvare le sue 15 vacche nelle campagne di Ghilarza (Or), è in coma farmacologico al S. Annunziata di Sassari con ustioni sul 70 per cento del corpo e lotta tra la vita e la morte; un sottufficiale della forestale è stato ricoverato per un'intossicazione da fumo a Sinnai (Ca). Altri due sono feriti lievemente.

Non si spegne dunque la polemica sui soccorsi e sui tagli che hanno ridotto la dotazione regionale di mezzi antincendio. Ieri è stato decisivo l'arrivo di tre Canadair da Ciampino, dalla Sicilia e dalla Liguria, altrimenti le conseguenze sarebbero state molto peggiori. E una guerra impari, commenta il capo della protezione civile regionale, Giorgio Cicalò, che cerchiamo di combattere con tutti gli uomini e i mezzi a disposizione. Molti roghi hanno origine colposa ma altrettanti sono indubbiamente dolosi; sono in corso le indagini. Dalle 5 di stamani volontari, protezione civile, vigili del fuoco, barracelli, forestali sono riuniti al campo sportivo di Laconi e sono stati distribuiti sul territorio per avviare le bonifiche. Da ieri pomeriggio il vento di sud est ha lasciato la scena al maestrale che ieri pomeriggio sulla costa occidentale della Sardegna ha portato anche qualche goccia di pioggia e abbassato la temperatura, ma la notizia non è accolta positivamente perché soffia a circa 55 km all'ora e quel vento costituisce un ulteriore grave pericolo che potrebbe far ripartire le fiamme.

[Commenti commenti](#)

SARDEGNA IN FIAMME: MILLE EVACUATI E SETTE FERITI, UNO IN COMA**Leggo***"SARDEGNA IN FIAMME: MILLE EVACUATI E SETTE FERITI, UNO IN COMA"*Data: **09/08/2013**

Indietro

SARDEGNA IN FIAMME: MILLE EVACUATI
E SETTE FERITI, UNO IN COMA[FOTO](http://foto.leggo.it/CRONACA/foto/0-51941.shtml?idArticolo=313564 "-FOTO") | 2 COMMENTI
|
[E SETTE FERITI, UNO IN COMA](#)">CONDIVIDI

Venerdì 9 Agosto 2013

ORISTANO - Brucia la Sardegna e le fiamme portano con loro anche dei feriti, talvolta molto gravi. Quattro feriti, di cui uno gravissimo, mezzo paese (compresa una casa di riposo per anziani) e una colonia penale evacuati, oltre 2mila ettari bruciati e polemiche sui canadair che mancano insieme agli elitanker. È il bilancio delle ultime 48 ore in Sardegna dopo gli incendi di Laconi-Nurallao-Isili, il più esteso, Ghilarza e Sinnai. I più gravi, senza contare gli altri 12 roghi in tutta l'isola. Un uomo di 52 anni, che ha tentato il tutto per tutto per salvare le sue 15 vacche nelle campagne di Ghilarza (Or), è in coma farmacologico al Ss. Annunziata di Sassari con ustioni sul 70 per cento del corpo e lotta tra la vita e la morte; un sottufficiale della forestale è stato ricoverato per un'intossicazione da fumo a Sinnai (Ca). Altri due sono feriti lievemente. Dalle 5 di stamani volontari, protezione civile, vigili del fuoco, barracelli, forestali sono riuniti al campo sportivo di Laconi e sono stati distribuiti sul territorio per avviare le bonifiche. Da ieri pomeriggio il vento di sud est ha lasciato la scena al maestrale che ieri pomeriggio sulla costa occidentale della Sardegna ha portato anche qualche goccia di pioggia e abbassato la temperatura, ma la notizia non è accolta positivamente perchè soffia a circa 55 km all'ora e quel vento costituisce un ulteriore grave pericolo che potrebbe far ripartire le fiamme.

Si prospetta un quadro climatico che potrebbe favorire l'opera dei piromani: da oggi si abbassano le temperature ma soffia forte il maestrale, mentre la colonnina di mercurio riprenderà a salire già da domani con picchi di calore e vento nel week end. Ma è sulla dotazione dei mezzi aerei che il coro si leva unanime contro il governo, nonostante l'arrivo (giudicato tardivo per la distanza) di tre Canadair dalla Sicilia e dalla Liguria: «Ora il governo, se ce ne fosse ancora bisogno, sa di che aerei c'è bisogno», ha detto il presidente della Regione sarda Ugo Cappellacci, presente a Laconi per sincerarsi della situazione insieme al capo della Forestale Regione Carlo Masnata e al capo della protezione civile Giorgio Cicalò. «Rinunciando all'acquisto di un F35 - ha detto Mauro Pili (Pdl) - si potevano comprare 8 Canadair». «Vorrei sapere - dice invece il deputato di Sel Michele Piras - da chi ha sostenuto il Governo Monti e poi l'attuale Governo, quando chiederanno scusa ai sardi per il danno che hanno procurato sottraendo risorse e mezzi, riducendo la flotta dei Canadair, lasciando la strada spianata e le vite delle persone esposte ai delinquenti ed alla devastazione del territorio».

[E SETTE FERITI, UNO IN COMA](#)">CONDIVIDI

Data:

09-08-2013

Live Sicilia

Immigrazione, in 180 fuggono dal centro di Porto Empedocle

- Live Sicilia

Live Sicilia

"Immigrazione, in 180 fuggono dal centro di Porto Empedocle"

Data: **09/08/2013**

Indietro

Nell'agrigentino

Immigrazione, in 180 fuggono

dal centro di Porto Empedocle

Venerdì 09 Agosto 2013 - 11:33

Gli immigrati sono andati via dalla tensostruttura della protezione civile sistemata al porto. Polizia e carabinieri li stanno cercando.

Condividi questo articolo

VOTA

1/5 2/5 3/5 4/5 5/5

0/5

0 voti

0 commenti

Stampa

AGRIGENTO - Circa 180 migranti, dei 236 giunti in nottata a Porto Empedocle (Ag) a bordo di un pattugliatore italiano (dopo il salvataggio su un barcone che si trovava a sud di Lampedusa) sono andati via dalla tensostruttura della protezione civile sistemata al porto. polizia e carabinieri stanno cercando i migranti. Nel centro di accoglienza di Lampedusa rimangono 634 migranti. Oggi sono previsti tre voli per il trasferimento parziale in altri centro di accoglienza italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ultima modifica: 09 Agosto ore 11:34

Sardegna in fiamme, 2mila ettari distrutti Numerosi evacuati e 4 feriti per gli incendi**Modena Qui**

""

Data: **09/08/2013**

Indietro

09-08-2013

Sardegna in fiamme, 2mila ettari distrutti Numerosi evacuati e 4 feriti per gli incendi

La Regione lancia l'allarme: è emergenza, servono Canadair

Duemila ettari di territorio distrutti dalle fiamme, quattro persone ferite fra ustionati e intossicati.

E' il primo bilancio dei vasti incendi che da mercoledì stanno devastando il territorio della Sardegna, alimentati dal vento e dalle alte temperature.

Per spegnere le fiamme sono impegnati i vigili del fuoco, gli uomini della forestale, della protezione civile e dell'ente foreste.

Un piccolo esercito che però deve fare i conti con nuovi focolai.

Le maggiori emergenze si registrano a Sinnai, nel cagliaritano, dove un ispettore della forestale ha accusato un malore causato dalle alte temperature.

Situazione grave anche a Ghilarza, nell'oristanese: qui un allevatore è rimasto ustionato mentre tentava di mettere in salvo il suo bestiame, una persona è finita all'ospedale per aver respirato ossido di carbonio e un'altra è stata medicata per ustioni lievi.

I roghi nell'oristanese hanno danneggiato campagne e aziende agricole.

A Laconi, nel nuorese, 40 persone sono state allontanate a scopo precauzionale.

Gli incendi non sono ancora stati domati, e assieme ai vigili del fuoco e alla forestale, stanno lavorando un Canadair e tre elicotteri della flotta regionale.

«E' imprescindibile l'invio di ulteriori Canadair del dispositivo aereo nazionale e della dislocazione stabile dell'elitanker, così come richiesto più volte», ha detto l'assessore regionale alla Difesa dell'ambiente, Andrea Biancareddu.

«Siamo consapevoli dei tagli subiti dal dispositivo antincendi nazionale, ma deve essere fatto uno sforzo straordinario per la nostra isola in quanto esiste un rischio concreto per la popolazione».

niente acqua, il sindaco diffida abbanoa

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

Nuova Sardegna, La

""

Data: 10/08/2013

Indietro

- Sassari

Niente acqua, il sindaco diffida Abbanoa

Il livello dei serbatoi è sempre basso e molti quartieri restano per intere giornate completamente all'asciutto

RUBINETTI A SECCO»ANCORA DUE GIORNI DI DISAGI

di Luigi Soriga wSASSARI Ancora due giorni di rubinetti a secco. I disagi dovuti allo scarso livello dei serbatoi andranno avanti anche oggi e domani. Abbanoa sospenderà l'erogazione in via Milano e dunque nei quartieri di Luna e Sole, Monte Bianchinu, Cappuccini, Monte Rosello, Monserrato, Tingari e Gioscari, Serra Secca l'acqua non arriverà dalle 16 alle 4. Ma anche l'Argentiera non se la passa meglio, perché una grossa perdita a una condotta ha lasciato all'asciutto da 48 ore la borgata. La protezione civile ha messo a disposizione un'autobotte per garantire l'apporto idrico alla località che in queste settimane è densamente abitata. E il sindaco Gianfranco Ganau, dopo l'ennesimo disservizio ed emergenza, ha inviato ai vertici di Abbanoa una diffida formale per l'assoluta ed inadeguata gestione del servizio. «Mi ritrovo, a quasi tre mesi dalla mia ultima lettera a sollevare di nuovo la questione del servizio idrico a Sassari. A maggio scrivevo che la città stava subendo nuove, sacrificanti, restrizioni idriche lasciando interi quartieri cittadini senza acqua dalle 17 della sera fino alle 8 del mattino». Nella lettera il sindaco denuncia una situazione che negli ultimi mesi invece di migliorare si è ulteriormente aggravata, specificando come lo stato delle cose in città sia ora di estrema gravità e non più accettabile. «Il Comune sta adoperando le proprie autobotti dichiara Gianfranco Ganau per sopperire anche solo in minima parte a questa gravissima mancanza. Per tutta la settimana l'autobotte comunale è stata messa a disposizione degli anziani di Casa Serena, proprio a causa delle diverse interruzioni idriche, e la Protezione civile ha dovuto effettuare un intervento di emergenza anche in una palazzina in via Baldedda». E aggiunge: «Siamo davvero giunti ad un limite per cui non si possa più sopassedere ad una diffida formale conclude il Sindaco Ganau nella lettera inviata per conoscenza anche al Presidente della Regione Sardegna, Ugo Cappellacci a questa comunicazione dovrà seguire un tempestivo ed efficace intervento che riporti la situazione ad un livello tollerabile e civile. Chiedo inoltre che nell'immediato venga attivato un servizio sostitutivo con le autobotti che garantisca ai cittadini il pronto intervento ormai essenziale per sopperire a questa situazione». Purtroppo la diffida non è uno strumento particolarmente efficace per risolvere i problemi. Il problema è che il Comune di Sassari, come tutti gli altri che detengono le quote di Abbanoa, hanno le mani legate. Sono loro stessi i proprietari della società, il direttore generale e l'amministratore delegato in fondo sono una loro emanazione e le ammonizioni e le diffide altro non sono che un cane che si morde la coda. Il fatto è che le amministrazioni pubbliche non hanno le risorse per far fronte al debito colossale accumulato da Abbanoa, il referendum ha eliminato la possibilità di una privatizzazione dell'acqua, non c'è alcuno che possa prendere in mano le redini e gestire un servizio fallimentare: dunque al momento non esiste una possibile soluzione. Se non aspettare l'evolversi dell'inchiesta giudiziaria e della finanza e nel frattempo inviare qualche diffida. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

|cv

la pineta nel mirino dei piromani

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

Nuova Sardegna, La

""

Data: 10/08/2013

Indietro

VILLAPUTZU

La pineta nel mirino dei piromani

Per la terza volta appiccato il fuoco. I forestali: disegno criminoso

VILLAPUTZU I piromani con l'arrivo del maestrale sono entrati in azione anche a Villaputzu dove hanno preso di mira il cantiere di rimboschimento a monte del centro abitato. Il fuoco appiccato nel primo pomeriggio in località tziu Serrau è stato avvistato dalla vedetta antincendi di Gennargiolas che ha allertato il centro operativo provinciale del corpo forestale e di vigilanza ambientale. Il cop ha disposto l'invio immediato sul posto prima dei rangers della stazione di Muravera coordinati dall'ispettore Mauro Pisu e degli operai dell'ente foreste dei cantieri di Muravera San Vito e Villaputzu, poi di due elicotteri della task force regionale antincendi che si sono levati in volo dagli eliporti di Villasalto e Lanusei e di un Canadair della protezione civile. Hanno operato anche i vigili del fuoco del distaccamento di San Vito, i carabinieri della stazione e i volontari dell'associazione protezione civile Sarrabus Gerrei guidati da Natale Porcu. Un piccolo esercito che ha impedito al fuoco di raggiungere costa is Cambonis e le aziende zootecniche degli allevatori Antonio Marongiu e di Andrea Casula. La pineta, il vero obiettivo dei piromani, è stata salvata. Il fuoco ha ridotto in cenere poco meno di dieci ettari di macchia mediterranea e cisto. «Sono fortemente preoccupato dice l'ispettore Marco Meloni, comandante della stazione forestale e di vigilanza ambientale di Muravera. Quello di ieri è stato il terzo tentativo di bruciare la pineta. Non escludo che ci sia un disegno criminoso. Chiedo la collaborazione di tutti. Da soli non siamo in condizioni di presidiare un territorio vastissimo». (g.c.b.)

|cv

gli agricoltori in allarme: spariti due corsi d'acqua

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

Nuova Sardegna, La

""

Data: 10/08/2013

[Indietro](#)

IL CASO

Gli agricoltori in allarme: spariti due corsi d'acqua

NUORO È scattato l'allarme tra gli agricoltori, i vignaioli, i frutticoltori e quanti curano i migliori oliveti dell'agro di Su Crastu, Su Grumene e Badde Manna, a qualche chilometro dalla città. Da un giorno all'altro, inspiegabilmente dicono sono letteralmente scomparsi i due secolari corsi d'acqua che da sempre attraversano le zone in questione. Gli ortolani in primo luogo, di fronte ai letti di sabbia dei due ruscelli, non riescono a trovare alcuna spiegazione. Anche perché nelle altre annate, ugualmente bollenti o siccitose, non è mai accaduto niente di simile. L'acqua arrivava dall'agro di Mamoiada e, per quanto riguarda, Nuoro dalla zona di Funtana Buddia, Sa terra mala, Città Giardino, Corte e Testimonzos, fino a raggiungere la zona di Su Crastu. In questi giorni, improvvisamente, senza che siano stati registrati particolari fenomeni, le acque dei due corsi d'acqua sono scomparse. Da qui l'allarme: immediatamente sono stati informati il Comune, l'Ente foreste, i vigili del fuoco, gli assessorati comunale e provinciale all'ambiente, la protezione civile, il Genio civile, il Consorzio di bonifica della Sardegna centrale e la stessa Abbanoa. Ortolani, vignaioli, olivicoltori e frutticoltori sono molto preoccupati, perché rischiano di perdere totalmente i raccolti. Chiedono l'aiuto e la collaborazione, trattandosi delle zone agrarie migliori di Nuoro, per cercare di scoprire le cause della misteriosa scomparsa dell'acqua. Vitale per le due aree agricole più produttive della città. Da qui la richiesta degli operatori direttamente interessati a disporre in tempi rapidi, prima che tutto venga compromesso, la ricognizione dei tecnici, degli esperti, e se è necessario anche dei geologi, per tentare di capire le cause che hanno determinato la scomparsa, nel giro di poche ore, delle preziose risorse idriche nelle aree di Su Grumene di Su Crastu. Zone nelle quali da secoli lavorano decine e decine di agricoltori nuoresi che producono reddito, grazie alla cura che pongono nei settori dell'ortofrutta, dei vigneti e degli olivi, giudicati, non a torto, tra i migliori della città, insieme a quelli della zona opposta di Marreri. (a.b.)

solì in mezzo al rogo, lo stato dov'era?

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

Nuova Sardegna, La

""

Data: 10/08/2013

Indietro

- Ed_Cagliari

«Solì in mezzo al rogo, lo Stato dov'era?»

Pochi Canadair (e in ritardo) contro le fiamme, la Regione accusa il Governo L assessore Biancareddu: «Neanche l'ombra dell'elitanker promesso»

l'isola brucia»le polemiche

di Silvia Sanna w SASSARI Due mesi fa, quando promise che si sarebbe attivato per fare arrivare in Sardegna un elitanker, il capo della Protezione civile Franco Gabrielli disse all'assessore regionale all'Ambiente Andrea Biancareddu che si augurava non fosse necessario, «perché vuol dire che la sua bella isola si è salvata dagli incendi». Speranze deluse, perché in appena 48 ore circa 8 mila ettari sono diventati cenere. E l'elitanker promesso non si è ancora visto, mentre il numero di Canadair si è ridotto da 3 a 2, di cui uno in stand-by per un intervento di manutenzione proprio quando le fiamme camminavano veloci nei boschi di mezza isola. Gli altri due aerei decollati da Trapani e dalla Liguria sono apparsi nel cielo dell'isola solo alle 14.45 e alle 16.30, quando il Sarcidano e una fetta del Cagliaritano andavano a fuoco da 24 ore. La polemica è accesa e animata da accuse incrociate: la Regione accusa lo Stato, i sindaci se la prendono con entrambi, l'opposizione in consiglio regionale accusa la maggioranza. Tutti d'accordo su un punto: il governo centrale deve capire che gli incendi per la Sardegna non sono un'emergenza, ma una ferita che si riapre puntuale ogni anno. E ogni volta fa più male. Cappellacci indignato. Ieri a Cagliari il ministro alla Difesa Mario Mauro ha definito strumentali le polemiche F-35/Canadair, e ha difeso la necessità di acquistare 90 caccia: «Il programma F35 è partito 20 anni fa, dovevano essere 150 aerei, oggi sono 90. Con i 60 tagliati, quante scuole, quanti asili e quanti Canadair sono stati comprati?». Cappellacci ha replicato a muso duro: «Il pericolo non è a 10 mila chilometri di distanza, ma qui, a pochi metri da case e comunità». È tempo di cambiare il punto di vista secondo il governatore, che a proposito delle contestazioni della gente a Laconi, dice che non erano rivolte a lui, «ma proprio contro gli F35 e chi li ha voluti». «Acquistarli è uno scandalo» scrive su Twitter Nichi Vendola mentre la Sardegna e altre parti del Paese bruciano». L'assessore tra le fiamme. Andrea Biancareddu dice di avere visto fiamme alte così solo sulla collina di Curraghja nel 1983. L'assessore all'Ambiente, che è tempiese, nel bel mezzo del rogo di Laconi ha avuto paura che la storia si ripettesse. «Per fortuna il vento ci ha aiutato, all'improvviso ha girato a maestrale e ha cambiato direzione. Il parco Aymerich si è salvato, la gente è potuta tornare a casa». Già, il vento. «Non i mezzi aerei inviati dallo Stato. All'inizio c'era solo un Canadair, poi altri due nel pomeriggio. Ma per qualche ora sono spariti. Nessun elitanker, sono gli elicotteri, 5, della Regione, grazie al cielo. Hanno volteggiato sulle fiamme gettando acqua con precisione chirurgica. Io ero lì, a due passi dal fuoco, li ho visti. E ho visto centinaia di persone che lottavano come potevano, visi distrutti sporchi di fuliggine. Senso di rabbia e di solitudine». Ma l'assessore respinge le critiche. Risponde al consigliere del Pd Solinas, che accusa la Regione di essere stata «accondiscendente nei confronti degli tagli dello Stato»: «Non è così, a metà marzo ho fatto la prima chiamata a Gabrielli per sollecitare l'invio dei Canadair. E 2 a Olbia li abbiamo ottenuti. Ma di fronte al taglio del numero complessivo di mezzi aerei (da 19 a 14) che cosa si poteva fare di più? Con i fondi risicati a disposizione abbiamo cercato di mettere la macchina antincendio nelle condizioni di operare al meglio, abbiamo acquistato un altro elicottero. Certo, si può migliorare. Con la prevenzione innanzitutto: le Province, per esempio, riducano le sagre e ripuliscano le strade dalle sterpaglie». Vigili contro la Regione. Alla classe politica regionale, senza distinzione di colori, non fanno sconti gli iscritti alla Fns Cisl: «Dopo la tragedia e la devastazione, immancabilmente fanno capolino i politici che lanciano accuse, in netto ritardo, per difendersi dalla loro assenza. È ormai da anni che denunciavamo, senza risposte, l'inadeguatezza dei mezzi in dotazione ai vigili e la carenza degli organici». Lettera a Grasso. Al presidente del Senato Pietro Grasso si rivolgono con una lettera i senatori Luciano Uras, Silvio Lai, Emilio Floris, Ignazio Angioni e Giuseppe Luigi Cucca. Un appello bipartisan per avviare un dibattito che porti a individuare le soluzioni, attraverso stanziamento di fondi e campagne di

soli in mezzo al rogo, lo stato dov'era?

prevenzione, per evitare che la Sardegna non viva giornate da incubo in ostaggio del fuoco. ©RIPRODUZIONE
RISERVATA

Siracusa. Accordo per la prevenzione incendi**Ondaiblea**

"Siracusa. Accordo per la prevenzione incendi"

Data: **09/08/2013**

Indietro

Siracusa. Accordo per la prevenzione incendi

Venerdì 09 Agosto 2013 14:27

Redazione

Visite: 47

Sezione: Siracusa e dintorni -

Siracusa

Valutazione attuale: / 0

ScarsoOttimo

Siracusa, 9 agosto 2013 – È stato firmato questa mattina, presso la Provincia regionale, il protocollo d'intesa per le attività di pronto intervento e/o avvistamento nella lotta agli incendi boschivi e di interfaccia.

Il Commissario straordinario della Provincia, Alessandro Giacchetti e l'architetto Biagio Bellasai, dirigente del dipartimento regionale della Protezione civile - servizio regionale di protezione civile per la provincia di Siracusa, hanno firmato.

A differenza degli anni scorsi quest'anno il protocollo è stato finalizzato principalmente al pronto intervento che le associazioni di volontariato effettueranno a supporto dei vigili del fuoco e del corpo forestale dello Stato.

L'impegno della Provincia regionale va considerato di fondamentale importanza poiché rappresenta il sostegno principale dal punto di vista finanziario alle organizzazioni di volontariato che parteciperanno all'attività prevista dal protocollo con il coordinamento del Dipartimento di protezione civile.

Le operazioni di pronto intervento e/o avvistamento sono iniziate già a partire dallo scorso 15 luglio e proseguiranno fino al 15 settembre.

Fonte: Siracusanews

© Riproduzione Riservata (Condizioni)

sardegna a fuoco, divampa la polemica

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 10/08/2013

Indietro

- *Gorizia-Monfalcone*

Sardegna a fuoco, divampa la polemica

Almeno 8mila ettari di vegetazione bruciati in 48 ore. Scontro politico sull'opportunità di comprare F35 anziché Canadair CAGLIARI Dopo i due giorni d'inferno, 48 ore ininterrotte di incendi che hanno mandato in cenere nel centro-sud della Sardegna almeno 8.000 ettari di vegetazione e costretto all'evacuazione un migliaio di persone, la morsa del fuoco sembra aver momentaneamente allentato la presa sull'Isola. E mentre la Protezione civile, gli uomini del Corpo forestale, i vigili del fuoco, l'Ente foreste e i volontari proseguono nelle operazioni di bonifica e negli interventi per domare i vari incendi che anche ieri sono divampati - sette in tutto con l'utilizzo di cinque elicotteri e tre Canadair - si infiamma la polemica sui ritardi e sulla mancanza dei mezzi aerei per fronteggiare un'emergenza che oltre a mettere in ginocchio la Sardegna, sta mandando in crisi la macchina della Protezione Civile nazionale. Sul banco degli imputati ci sono gli investimenti del Governo per l'acquisto degli F35. Già giovedì, in piena emergenza, i parlamentari sardi avevano chiesto perché il denaro utilizzato per la flotta militare non venisse dirottato sui Canadair. Immediata la risposta del ministro della Difesa Mario Mauro, in visita in Sardegna alla Brigata Sassari: «Gli F35 vengono acquistati perché 254 aerei dell'Aeronautica vanno in pensione». La risposta non è andata giù al presidente della Regione, Ugo Cappellacci, che ricordando il ruolo strategico riconosciuto alla Sardegna dal ministro della Difesa si chiede come mai «non abbia la stessa sensibilità quando sono in gioco la vita delle persone e si tratta di difendere una terra dalla piaga criminale ed assassina degli incendi». Il governatore ha poi sottolineato come negli ultimi giorni si sia dovuto operare in una sorta di roulette russa. «C'erano 21 richieste di intervento - ha argomentato - e la Protezione civile ha dovuto decidere quali territori sacrificare». Le prese di posizione politiche a livello nazionale non sono tardate ad arrivare. Per il leader di Sel e governatore della Puglia, Nichi Vendola, «l'idea che l'Italia possa allegramente spendere svariati miliardi di euro per l'acquisto dei cacciabombardieri F35, mentre la Sardegna ed altre parti del Paese bruciano, resta un paradosso». Accuse anche dai deputati del Pd Nicodemo Oliverio, Ernesto Magorno e Lorenza Bonaccorsi: «Purtroppo - denunciano - il disastro degli incendi era ampiamente previsto ma il governo non è intervenuto, confermando il dimezzamento della flotta aerea antincendio e i tagli ai fondi per combattere i roghi». Dello stesso avviso Antonio Brizzi, segretario generale del Conapo, il sindacato autonomo dei vigili del fuoco: «La Sardegna, più di ogni altra, sta pagando a caro prezzo la politica dei tagli lineari che ha comportato la drastica riduzione dei mezzi aerei antincendio e la politica del blocco delle assunzioni dei Vigili del fuoco». Intanto anche ieri in tutta Italia gli incendi hanno «mangiato» ettari ed ettari di boschi e verde. La regione più colpita è stata la Calabria, dove le fiamme sono alimentate dal forte caldo e hanno lambito la stessa Catanzaro.

Adeguamento sismico: sgravi al 65% ma per un importo massimo di 96 mila €**Quotidiano di Sicilia**

""

Data: **09/08/2013**

Indietro

Venerdì n. 3656 del 09/08/2013 - pag: 4

Adeguamento sismico: sgravi al 65% ma per un importo massimo di 96 mila €

ROMA - Con l'introduzione della classificazione sismica (Opcm 3274/2003) e con la suddivisione in quattro zone del territorio italiano, il Parlamento ha modificato il decreto ecobonus che, nella sua prima versione, definiva gli interventi antisismici solo tra quelli detraibili al 50%, indipendentemente dalla zona sismica di appartenenza dell'edificio oggetto dell'intervento. La nostra Nazione è così divisa in quattro zone in funzione dei livelli di pericolosità. Più precisamente la zona 1 è la più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti; la zona 2 caratterizza quei territori comunali nei quali possono verificarsi terremoti abbastanza forti; la zona 3, invece, prevede la possibilità di piccoli scuotimenti; la zona 4 è quella meno pericolosa. Ricordiamo che sul sito dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) è possibile sapere in quale zona sismica cade il proprio comune. La versione, ormai definitiva, del decreto stabilisce che, fino al 31 dicembre 2013, per l'adeguamento antisismico si potrà applicare un'aliquota di detrazione del 65% per prime case o edifici industriali nelle zone sismiche 1 o 2. Invece, le detrazioni saranno al 50% per gli edifici costruiti nelle zone sismiche 3 o 4. Gli sgravi fiscali per gli interventi di messa in sicurezza antisismica si potranno applicare fino a un importo massimo di 96 mila euro sia che riguardino gli edifici in zona ad alto rischio sismico (zone 1 e 2), sia sulle abitazioni poco soggette al rischio di scuotimenti sismici (zone 3 e 4). Ricordiamo ancora che nei prossimi mesi saranno emanate le disposizioni attuative che, probabilmente, saranno definite con la Legge di Stabilità 2014.

Per essere ammessi alle detrazioni gli interventi devono riguardare la sicurezza statica delle parti strutturali di uno o più edifici collegati e interessare interi immobili mentre, nel caso di centri storici, gli interventi devono essere eseguiti sulla base di progetti unitari e non su singole unità immobiliari. Infine, sono agevolabili anche le spese necessarie per la redazione della documentazione, obbligatoria, per comprovare, dopo l'intervento di adeguamento, la sicurezza statica degli edifici. (bb)

Caos acqua a Sassari, Ganau diffida Abbanoa**Sardegna oggi**

"Caos acqua a Sassari, Ganau diffida Abbanoa"

Data: **09/08/2013**

Indietro

venerdì, 09 agosto 2013

Caos acqua a Sassari, Ganau diffida Abbanoa

Una diffida formale per "l'assoluta ed inadeguata" gestione del servizio idrico cittadino. Il sindaco di Sassari, Gianfranco Ganau ha inviato ieri pomeriggio una lettera all'Amministratore Delegato e al Direttore Generale di Abbanoa, Carlo Marconi e Sandro Murtas per denunciare ancora una volta l'inefficienza del servizio idrico cittadino.

SASSARI - «Mi ritrovo, a quasi tre mesi dalla mia ultima lettera - si legge nella nota del primo cittadino - a sollevare di nuovo la questione del servizio idrico a Sassari. A maggio vi scrivevo che la città stava subendo nuove, sacrificanti, restrizioni idriche lasciando interi quartieri cittadini senza acqua dalle 17 della sera fino alle 8 del mattino».

Nella lettera il Sindaco di Sassari denuncia una situazione che negli ultimi mesi invece di migliorare si è ulteriormente aggravata, specificando come lo stato delle cose in città sia ora di estrema gravità e non più accettabile. Nella diffida ai vertici della società, il primo cittadino denuncia anche le inadeguate comunicazioni sulle interruzioni idriche che arrivano sempre più spesso in ritardo.

«Il Comune sta adoperando le proprie autobotti - dichiara Gianfranco Ganau - per sopperire anche solo in minima parte a questa gravissima mancanza. Non ultimo l'intervento che la Protezione civile di Sassari sta eseguendo oggi all'Argentiera da 48 ore senza acqua e senza aver comunicato niente né ai cittadini della borgata né tanto meno al Comune». Il primo cittadino aggiunge inoltre che per tutta la settimana l'autobotte comunale è stata messa a disposizione degli anziani di Casa Serena, proprio a causa delle diverse interruzioni idriche, e che la Protezione civile ha dovuto effettuare un intervento di emergenza anche in una palazzina in via Baldedda.

«Siamo davvero giunti ad un limite per cui non si possa più sopprassedere ad una diffida formale - conclude il Sindaco Ganau nella lettera inviata per conoscenza anche al Presidente della Regione Sardegna, Ugo Cappellacci - a questa comunicazione dovrà seguire un tempestivo ed efficace intervento che riporti la situazione ad un livello tollerabile e civile. Chiedo inoltre che nell'immediato venga attivato un servizio sostitutivo con le autobotti che garantisca ai cittadini il pronto intervento ormai essenziale per sopperire a questa situazione».

Ultimo aggiornamento: 09-08-2013 15:12

La Sardegna brucia e da oggi paura per le raffiche di Maestrale**Sardegna oggi**

"La Sardegna brucia e da oggi paura per le raffiche di Maestrale"

Data: **09/08/2013**

Indietro

venerdì, 09 agosto 2013

La Sardegna brucia e da oggi paura per le raffiche di Maestrale

I sardi dopo l'afa dei giorni scorsi lo stavano aspettando, ma ora, con gli incendi, il Maestrale rischia di diventare veramente pericoloso. La protezione Civile ha allertato i suoi uomini perchè c'è un reale pericolo che le raffiche di vento possano alimentare i focolari che, da giorni, tengono l'isola in ostaggio e soprattutto il Maestrale possa diventare "complice" dei delinquenti responsabili dei roghi che hanno distrutto, da Nord a Sud delle Sardegna, ettari di bosco e vegetazione.

CAGLIARI - "Anticiclone nord africano che ha ormai le ore contate", secondo gli esperti di 3BMeteo "l'ondata di caldo sta per finire, stante il transito di una perturbazione sulle regioni settentrionali che nel corso di oggi lambirà anche il comparto settentrionale dell'Isola. A seguire si intensificherà il Maestrale che porterà variabilità, con anche locali fenomeni, ad Ovest e soprattutto un gradevole refrigerio. Nel contempo la pressione tornerà ad aumentare quando sui settori meno esposti prevarrà il bel tempo. Situazione destinata a perdurare così sino al Ferragosto."

"La Sardegna è ancora investita da tese correnti di Maestrale che rinnovano annuvolamenti sparsi sui settori esposti con possibilità di qualche isolato fenomeno, specie a ridosso dei rilievi. Venti sino a tesi-freschi di Maestrale con mari sino a mossi o molto mossi, a tratti agitati ad Ovest. Temperature in ulteriore lieve calo con clima gradevole di giorno."

Ultimo aggiornamento: 09-08-2013 12:02

Canadair o F35? Mario Mauro, il ministro della Difesa, preferisce i cacciabombardieri

Sardiniapost.it » - Sardiniapost.it

Sardiniapost

"Canadair o F35? Mario Mauro, il ministro della Difesa, preferisce i cacciabombardieri"

Data: **09/08/2013**

Indietro

Home > Correlati slider > Canadair o F35? Mario Mauro, il ministro della Difesa, preferisce i cacciabombardieri

Canadair o F35? Mario Mauro, il ministro della Difesa, preferisce i cacciabombardieri

Articolo pubblicato il 9 agosto 2013

Tweet

Pin It

Tweet

Pin It

Fuoco e polemiche. Dalla Sardegna a Roma, con gli F35 a segnare il passo. Perché «il Governo anziché spendere otto miliardi per comprare 90 cacciabombardieri, poteva acquistare nuovi Canadair», dice da giorni il popolo sardo della Rete, da quando l'Isola ha ricominciato a bruciare, come ogni anno. Ma solo in questi ultimi due giorni i roghi hanno mangiato ottomila ettari di macchia mediterranea.

Dalla Capitale è Mario Mauro (Scelta Civica), ministero della Difesa, a commentare sul tema, a margine della visita alle caserme sarde. «Quando si tirano in ballo gli F35, parliamo di operazioni che all'interno di un bilancio dello Stato hanno una loro ragione intrinseca. Se concettualmente tolgo un cacciabombardiere, posso fare un asilo, una scuola, un ospedale o acquistare un aereo antincendio. Il programma degli F35, però, è partito 20 anni fa: l'Italia doveva acquistarne 150, ora siamo scesi a 90».

Il ministro, insomma, non condivide la polemica. E aggiunge: «Con i 60 tagliati quante scuole, quanti asili e quanti Canadair sono stai acquistati? Bisogna fare attenzione. I cacciabombardieri vengono comprati perché 254 aerei dell'Aeronautica vanno in pensione. In questo Paese conclude Mauro la Difesa fa molto: raccoglie l'immondizia, pattuglia le strade, trasporta gli organi, lo fa per senso dello Stato, per le capacità logistiche e tecniche che esprime. Tutto quello che abbiamo potuto fare nel passato, anche per le situazioni di Protezione civile, tra cui la lotta agli incendi, lo continuiamo a fare oggi e così andremo avanti anche nel futuro».

Al ministro montiano risponde Ugo Cappellacci che ha incontrato Mauro durante la visita alla Brigata Sassari. «Bene la Conferenza nazionale sulle servitù militari e il potenziamento del reggimento dice il presidente della Regione -, ma è inaccettabile che lo Stato consideri la Sardegna strategica per un verso, ma per altro non abbia la stessa sensibilità quando sono in gioco la vita e la reale vocazione della nostra comunità, quando si tratta di difendere la nostra terra dalla piaga criminale ed assassina degli incendi». Quindi il punto fermo sulla piaga dei roghi estivi: «Non trovo accettabile che la Protezione civile si trovi a dover fare una sorta di roulette russa. Ieri, infatti, c'erano ventuno richieste di intervento per emergenze sul territorio nazionale e si è deciso di sacrificare la Sardegna. Questa situazione non può persistere».

A prendere posizione è anche Antonio Brizzi, segretario del Conapo, il sindacato autonomo che raccoglie i vigili del fuoco. «La Sardegna, più di ogni altra regione, sta pagando a caro prezzo la politica dei tagli lineari che ha comportato la drastica riduzione dei mezzi aerei antincendio. Si aggiunga la politica del blocco delle assunzioni per i Vigili del fuoco, uno stop che sta portando a una pericolosa carenza di personale dell'unico corpo in Italia che è in grado di intervenire in pochi minuti con un sistema di pronto intervento antincendio. Roghi come quelli scoppiati in questi giorni, o li si spegne subito sul nascere da terra o in breve tempo dilagano con necessità di numerose forze aeree indisponibili oggi in Italia, se divampano le fiamme in più territori insieme».

Brizzi fa un passaggio sugli F35: «Più che avventurarsi nella polemica dei cacciabombardieri, va affermato che, con o

Canadair o F35? Mario Mauro, il ministro della Difesa, preferisce i cacciabombardieri

senza aerei da guerra, servono urgentemente le risorse per far fronte agli incendi, oppure dovremmo pagare a caro prezzo le devastazioni conseguenti. A mio parere la problematica è stata gestita con troppa faciloneria da chi ha operato i tagli e, oltretutto, la classe politica non si è nemmeno posta il problema di riformare una legge quadro giudicata inadatta, confusionaria e dispendiosa anche dalla Corte dei conti. Nella tutela dei boschi i vigili del fuoco hanno un ruolo chiave, ma senza nuove assunzioni non sarà possibile garantire la salvaguardia del patrimonio ambientale».

Sugli F35 comprati dal Governo (con la ratifica del Parlamento) s'infuria pure il presidente di Sel, Nichi Vendola, su Twitter. «L'idea che l'Italia possa allegramente spendere svariati miliardi di euro per l'acquisto dei cacciabombardieri, mentre la Sardegna ed altre parti del Paese bruciano, resta un paradosso e scandalo».

Un appello all'Esecutivo guidato da Enrico Letta lo lanciano pure tre deputati del Pd. «Purtroppo si legge in una nota il disastro degli incendi era ampiamente previsto, ma il Governo non è intervenuto, confermando il dimezzamento della flotta aerea antincendio e i tagli ai fondi per combattere i roghi». Questa la posizione di Nicodemo Oliverio, Ernesto Magorno e Lorenza Bonaccorsi. «Si è avverata continuano i tre la triste profezia del capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, che da mesi ripete come la riduzione delle risorse e dei mezzi avrebbe reso impossibile la tutela dell'ambiente e della vita dei cittadini».

Sui roghi sardi dice la sua pure Ermete Realacci, presidente della commissione Ambiente alla Camera. «Mentre si fronteggia l'emergenza incendi che nelle ultime 48 ore ha mandato in fumo migliaia di ettari in Sardegna, bisogna dare la massima priorità alle politiche di prevenzione: diventa, allora, improrogabile la piena operatività del censimento nazionale delle aree percorse dal fuoco».

Il bilancio di 48 ore di incendi: in fumo ottomila ettari di verde

Sardiniapost.it » - Sardiniapost.it

Sardiniapost

"Il bilancio di 48 ore di incendi: in fumo ottomila ettari di verde"

Data: **09/08/2013**

Indietro

Home > Correlati slider > Il bilancio di 48 ore di incendi: in fumo ottomila ettari di verde

Il bilancio di 48 ore di incendi: in fumo ottomila ettari di verde

Articolo pubblicato il 9 agosto 2013

Tweet

Pin It

Tweet

Pin It

Dopo 48 ore di inferno sembra che il fuoco abbia allentato la sua morsa. Ora proseguono le operazioni di bonifica a Nurallao, a Villagrande Strisaili e a Laconi, dove in nottata sono rientrati a casa gli abitanti. Ma naturalmente l'attenzione resta alta.

In Gallura nella notte è piovuto e sul territorio ora l'eventuale rischio incendi è più basso, mentre nel resto dell'isola le forti raffiche di vento preoccupano la Protezione Civile: anche un piccolo focolaio potrebbe innescare giganteschi roghi. Secondo una stima approssimata sono circa ottomila gli ettari di bosco, macchia mediterranea e pascoli distrutti dalle fiamme.

Già dalle prime ore dell'alba i mezzi aerei stanno bonificando le aree devastate negli ultimi due giorni: un Canadair e un elicottero della flotta regionale stanno spegnendo i focolai rispettivamente a Nurallao e Villagrande Strisaili, mentre a Laconi stanno intervenendo entrambi i mezzi. Stanno ancora lavorando per bonificare la zona ha spiegato il sindaco di Laconi, Ignazio Paolo Pisu oggi tutto sembra più sereno.

In nottata ho revocato l'ordinanza e fatto rientrare i cittadini evacuati nelle abitazioni. Il primo cittadino racconta cosa è accaduto ieri: La svolta si è avuta intorno alle 20 quando ormai la situazione sembrava disperata. Il fuoco stava arrivando alle pendici delle montagne. Scendendo nei costoni le fiamme avrebbero toccato la casa, sarebbe arrivato al parco dove si trovano i rioni distruggendo ogni cosa. Solo con l'arrivo di cinque elicotteri e tre Canadair siamo riusciti a tamponare l'emergenza.

Intanto scoppiano le polemiche sulla carenza di mezzi aerei nel contrastare le fiamme e sulle cause, spesso dolose, dei roghi. Ieri mattina sono andati via gli aerei senza avvertirci, ci hanno lasciato scoperti dalle 10 e per quasi sei ore siamo rimasti senza nulla. Sono le accuse del sindaco di Laconi, che prosegue: Alle 16:30 quando la situazione stava precipitando sono stato costretto ad alzare i toni ha detto il primo cittadino ho chiamato chiunque: la Prefettura, l'assessore regionale, ho parlato con il capo Dipartimento della Protezione civile nazionale Franco Gabrielli, con il presidente della Regione, poi sono anche arrivati i deputati Caterina Pes (Pd) e Mauro Pili (Pdl). Alla fine sono arrivati cinque elicotteri e tre canadair. Intorno alle 20 siamo riusciti a bloccare il fuoco nel costone più alto creando uno sbarramento tra il parco, le pinete ed il paese, ed è stata una scelta vincente, la nostra salvezza.

Oggi è tempo di bilanci: Non è al momento possibile fare una stima esatta ha aggiunto il primo cittadino sono andati distrutti circa 1.500 ettari di bosco e macchia mediterranea, fra i comuni vicini Isili, Nurallao e Laconi. Abbiamo ridotto al minimo le perdite di bestiame. Il sindaco, però, non si sbilancia sulle cause: Non posso dire se si è trattato di un incendio doloso. Il più delle volte sono portato a pensare in due modi: l'incendio può essere doloso direttamente o indirettamente, cioè a causa della mancata prevenzione. L'unica cosa certa è che chi appicca il fuoco non è una persona che arriva chissà da dove, ma è vicina a noi. Abbiamo la tipicità dei nostri incendi che avvengono in una certa condizione climatica torrida.

Il bilancio di 48 ore di incendi: in fumo ottomila ettari di verde

Adesso dobbiamo aspettare le verifiche, ci sono le indagini in corso, non mi meraviglierei nell'apprendere che questi roghi siano di natura dolosa .

Campo scuola, bilancio positivo per l'iniziativa di Protezione civile

La Sicilia - Gela - Articolo

Sicilia (Caltanissetta), La

""

Data: **09/08/2013**

[Indietro](#)

con 36 partecipanti

Campo scuola, bilancio positivo

per l'iniziativa di Protezione civile

Venerdì 09 Agosto 2013 Gela, e-mail print

il sindaco fasulo al campo scuola Si chiude positivamente sotto il profilo della formazione per i 36 partecipanti, la terza giornata del campo scuola "Anch'io sono la protezione civile". E' stata una giornata intensa per i partecipanti ricca di ospiti esperti in materia di protezione civile che hanno appassionato i giovani al mondo del volontariato. La giornata si è aperta con la lezione tenuta dal dott. Salvatore Maria Saia (dirigente di protezione civile della Provincia di Caltanissetta) che ha aperto il confronto con i partecipanti, illustrando e commentando il piano di protezione civile, affermando il salto di qualità dei ragazzi pronti ad avviarsi ad un'idea di divulgazione del piano di protezione civile, iniziando proprio dalle scuola.

Il dott. Saia - nel corso della sua lezione - si è soffermato soprattutto sulla prevenzione e sul rischio idrogeologico. Al pranzo ha partecipato il funzionario nazionale del dipartimento di protezione civile, Fabio Palombo che ai giovani ha ribadito il concetto che "tutti siamo la protezione civile". Nel pomeriggio i giovani hanno ricevuto la visita di alcuni rappresentanti dell'amministrazione comunale. La giornata si è conclusa con la visita del presidente regionale di Anpas Sicilia, Lorenzo Colaleo, che ha illustrato le attività di Anpas ed il ruolo dei suoi volontari nella Protezione civile. Ha espresso infine apprezzamento per la formazione rivolta ai giovani nella cultura della protezione civile al responsabile operativo regionale Rosario Ristagno e al capo campo Luigi Rizzari.

09/08/2013

Protezione civile, piano caduta cenere

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

Sicilia (Catania), La

""

Data: **09/08/2013**

Indietro

Aci Catena: aggiornati i dati e le tavole delle emergenze

Protezione civile, piano caduta cenere

Venerdì 09 Agosto 2013 Catania (Provincia), e-mail print

la presentazione del piano Foto barbagallo Il Comune ha aggiornato il "Piano speditivo di emergenza di protezione civile". Nuovi dati e nuove tavole grafiche, anche con le innovative le linee guida sul rischio idrogeologico ed idraulico. Inoltre, è stato redatto un piano per il rischio di ricaduta cenere vulcanica, prima mai considerato.

Il Piano, adottato dalla Giunta e approvato in Consiglio, è stato presentato nel corso di una riunione alla quale hanno preso parte, tra gli altri, il sindaco Ascenzio Maesano, il vice sindaco Giovanni Grasso e gli assessori Salvatore Messina, Maria Grazia Forzisi, Massimo Pellegrino, il presidente del Consiglio Salvatore Finocchiaro, il delegato del sindaco per le materie di protezione civile, Luigi Lucchesi, il responsabile del Dipartimento regionale di Catania della Protezione civile, Giovanni Spampinato.

In questa redazione di aggiornamento - 20 tavole in tutto - si è proceduto a raggruppare tutti i rischi, inglobandoli in un solo piano: sismico, evento da "Creep Asismico", idrogeologico e idraulico, incendi boschivi e d'interfaccia, ricaduta cenere vulcanica. Il carteggio è stato redatto dal capo settore Lavori pubblici Alfio Grassi, dal caposervizio di Protezione civile comunale Alfredo Massimino con il contributo del sindaco Maesano, del delegato di Pc Lucchesi, del geologo Giuseppe Foti, del collaboratore d'ufficio Angelo Pennisi. Ovviamente, il tutto concertato e partecipato con il Servizio regionale di protezione civile di Catania. Sulla cartografia di base, totalmente informatizzata, sono riportati gli elementi fondamentali del Piano (confini, viabilità primaria e secondaria, cancelli e presidi del traffico in emergenza, aree di ammassamento e ricovero, infrastrutture per l'emergenza, reti impiantistiche) oltre alla individuazione dei diversi rischi, secondo la metodologia "Augustus": parte generale, lineamenti di pianificazione, modello d'intervento.

Mario Grasso

09/08/2013

|cv

Cenere, le ditte saranno pagate Emergenza Etna.

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

Sicilia (Catania), La

""

Data: **09/08/2013**

Indietro

Cenere, le ditte saranno pagate Emergenza Etna.

Il Consiglio approva le 3 delibere, in arrivo 70mila euro

Venerdì 09 Agosto 2013 Catania (Provincia), e-mail print

la cenere in piazza duomo Il Consiglio comunale, nell'ultima seduta prima della pausa ferragostana, ha approvato le delibere (tre) riguardanti l'emergenza vulcanica del 16 marzo e del 3 aprile che, in mancanza del Bilancio comunale (non ancora esitato) necessitavano dell'approvazione del Consiglio chiamato al riconoscimento della spesa. Per rimuovere la cenere vulcanica caduta copiosamente su piazze, strade e locali di proprietà comunale, infatti, il settore di Protezione civile intervenne con procedure di somma urgenza (spesa complessiva circa 70 mila euro) affidando i lavori a ditte esterne.

Le delibere, duramente criticate dalle opposizioni che hanno lamentato la mancanza di importanti documenti come la certificazione di ultimazione dei lavori e l'atto di affidamento dei lavori stessi, alla fine sono state esitate favorevolmente con i voti favorevoli della maggioranza (Pdl-Udc) e l'astensione delle opposizioni ("Sicilia Futura" e "Acireale Futura"). In particolare, la delibera n. 44 ha avuto 10 voti favorevoli, 7 astenuti e 2 contrari; la delibera n. 50 è stata deliberata con 9 voti favorevoli e 7 astenuti; la delibera n. 52 ha avuto 9 voti favorevoli e 7 astenuti. «Nonostante le imperfezioni - commenta Saro Raneri, capogruppo di "Sicilia Futura" - abbiamo ugualmente partecipato al voto garantendo il numero legale. Ci siamo astenuti, ma abbiamo voluto evidenziare che la maggioranza non ha più i numeri e si presenta in aula con atti incompleti e atteggiamenti di assoluta superficialità».

A. G.

09/08/2013

|cv

Far rispettare agli automobilisti le regole del codice della strada fissate anche dalla segnaletica stradale, non sempre si rivela compito agevole, malgrado gli sforzi compiuti da

La Sicilia - Provincia - Articolo

Sicilia (Messina), La

""

Data: 09/08/2013

Indietro

Far rispettare agli automobilisti le regole del codice della strada fissate anche dalla segnaletica stradale, non sempre si rivela compito agevole, malgrado gli sforzi compiuti da amministratori e operatori delle forze di polizia

La segnaletica viene ignorata

a S. Giovanni Bosco e a Pozzillo

Venerdì 09 Agosto 2013 Provincia, e-mail print

dida: La segnaletica posta all'incrocio tra la strada statale 114

e la via Castelnuovo Don ... Far rispettare agli automobilisti le regole del codice della strada fissate anche dalla segnaletica stradale, non sempre si rivela compito agevole, malgrado gli sforzi compiuti da amministratori e operatori delle forze di polizia. Spesso, così, l'imprudenza unita all'inosservanza delle regole provoca incidenti. Un quadro che può notarsi in diverse strade del comprensorio acese, dove la segnaletica sembra non essere tenuta in considerazione. Segnalazioni giungono, in tal senso, da due trafficate arterie delle frazioni acesi: la via S. Giovanni Bosco che taglia in due l'omonima frazione e la via Sonnino che collega Pozzillo superiore a Pozzillo inferiore. «Sulla via S. Giovanni Bosco - spiega il consigliere comunale Saro Raneri - l'assessorato alla polizia municipale è già intervenuto dopo l'incidente mortale di qualche tempo fa; si è così messa in sicurezza l'arteria, prevedendo un senso unico e i rallentatori di velocità. I segnali, però, non vengono rispettati da molti automobilisti che in barba al senso vietato, scendono a forte velocità dalla strada mettendo a repentaglio l'incolumità dei residenti».

«Stessa cosa - aggiunge Raneri - accade in via Sonnino. Anche in questo caso il senso unico non viene rispettato. I mezzi provenienti da Pozzillo continuano così a percorrere la strada non utilizzando invece quella alternativa, la via Acque Minerali, molto più sicura e larga. Si chiedono maggiori controlli per disciplinare gli automobilisti e sensibilizzarli al rispetto della segnaletica».

Il comandante della polizia municipale, Alfio Licciardello, spiega: «A causa del transito dell'autobus in via Sonnino, non è stato possibile istituire il senso unico senza deroga. Molti, così, ne approfittano. In via S. Giovanni Bosco la Protezione civile ha inserito i dossi artificiali e si è intanto ottenuto il risultato di rallentare i mezzi. I controlli vengono già compiuti ma, compatibilmente con le esigenze di servizio, se ne possono prevedere di nuovi. Ci appelliamo comunque al senso civico degli automobilisti».

A. C.

09/08/2013

Priolo. Una task force, formata dai volontari della Protezione civile diretti dal responsabile Giann...

La Sicilia - Siracusa - Articolo

Sicilia (Siracusa), La

""

Data: **09/08/2013**

[Indietro](#)

Priolo. Una task force, formata dai volontari della Protezione civile diretti dal responsabile Giann...

Venerdì 09 Agosto 2013 Siracusa, e-mail print

Priolo. Una task force, formata dai volontari della Protezione civile diretti dal responsabile Gianni Attard è stata istituita contro i falò in spiaggia e i campeggiatori abusivi.

A partendo da questa notte di San Lorenzo e fino a Ferragosto, i volontari della Protezione civile, insieme ai vigili urbani, alle forze dell'ordine e alla Capitaneria di Porto, pattuglieranno su tutto il litorale di Marina di Priolo. Si tratta di una misura a tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico, per evitare il ripetersi di incidenti e ferimenti che ogni anno coinvolgono decine di persone.

Tutte le forze dell'ordine garantiranno l'incolumità pubblica. Sia l'accensione di fuochi che il campeggio in spiaggia sono proibiti da un'ordinanza della Capitaneria. Multe salate per chi verrà sorpreso ad armeggiare con accendini e fiammiferi nell'intento di accendere un falò non solo per San Lorenzo, ma anche nelle altre serate.

Inoltre, per evitare ingorghi stradali è stato istituito il senso unico lungo la strada che costeggia il litorale di Marina di Priolo. «Nell'ambito dell'attività di monitoraggio prevista per queste serate - dice Attard - sarà ulteriormente incentivata la nostra presenza sui litorali, in sinergia con le altre forze dell'ordine. Benché il litorale sarà coperto nel modo più capillare possibile, si fa comunque affidamento al comune senso civico e al buon senso dei cittadini, che potranno collaborare fattivamente, segnalando la presenza di eventuali falò».

Si farà di tutto, quindi, per la sicurezza della balneazione, facendo, eventualmente sgomberare attendamenti o campeggi abusivi al fine di permettere il regolare uso della spiaggia, in condizioni dignitose, dal punto di vista igienico-sanitario e della sicurezza.

Paolo Mangiafico

09/08/2013

Garozzo: «Manca tutto Il quadro è esplosivo»

La Sicilia - Siracusa - Articolo

Sicilia (Siracusa), La

""

Data: 09/08/2013

Indietro

Garozzo: «Manca tutto

Il quadro è esplosivo»

«La situazione

si è complicata a causa dei grandi numeri raggiunti in poco tempo»

Venerdì 09 Agosto 2013 Siracusa, e-mail print

Graziella Ambrogio

«Noi stiamo facendo di tutto per gestire al meglio questa situazione, ma deve essere chiaro che qui manca tutto e la situazione è esplosiva». Il sindaco Giancarlo Garozzo è in prima linea nell'emergenza sbarchi. Da qualche settimana, coordina un gruppo di lavoro inter assessoriale per gestire al meglio la prima urgenza, pur se nell'ambito delle competenze del Comune, e cioè la prima accoglienza dei minori non accompagnati.

Ma la faccenda adesso si è complicata a causa dei grandi numeri raggiunti in poco tempo dagli sbarchi clandestini nella costa aretusea. Circa cinquemila, tra uomini, donne e bambini, gli approdi dall'inizio dell'emergenza, mentre sarebbero centinaia i migranti in mare individuati dai mezzi delle forze dell'ordine. Il primo cittadino ha deciso pertanto di affidare ad una missiva al Ministero degli Interni, tutta la sua preoccupazione per un impegno diventato troppo grosso da gestire per un solo Comune che di certo non naviga nell'oro. «Mancano - evidenzia il primo cittadino - non solo le strutture idonee ad ospitare i profughi, ma anche i fondi a disposizione nel bilancio. Quando è cominciata, nessuno poteva aspettarsi una simile emergenza, la cui durata ed i cui sviluppi purtroppo non siamo in grado di prevedere. Come amministrazione, siamo al lavoro ormai da diverse settimane in sinergia con le altre istituzioni presenti sul territorio. Le competenze per gestire questa emergenza non appartengono in via esclusiva al Comune che comunque sta mettendo in campo energie, risorse e personale».

Bruxelles e La Valletta hanno ringraziato l'Italia, il presidente Letta ha incassato ma Siracusa è rimasta da sola di fronte ad una montagna di problemi. Un caso che ricorda quello di Lampedusa. «Siracusa è da sempre città ospitale ed accogliente - commenta il primo cittadino - finora si è fatta carico in maniera dignitosa del disagio di queste persone. Come Sindaco ringrazio il presidente Letta per le belle parole in occasione della recente vicenda della Salamis, ma le parole adesso non bastano più». Garozzo ha messo in chiaro con il Governo centrale che la città vive "un'emergenza di ordine pubblico, di ordine sanitario e civile, che fa diventare quella di Siracusa un'emergenza nazionale". Per questo ha richiesto che lo Stato scenda in campo "con risorse, uomini e mezzi".

«Il nostro compito - ribadisce - è legato alla prima accoglienza e alla cura dei minori non accompagnati. Sotto il primo aspetto, la Protezione civile e le associazioni di volontariato lavorano senza sosta». La macchina organizzativa è partita ma rischia di incepparsi in ogni momento per le proporzioni del fenomeno. L'emergenza intanto continua. «Stiamo assicurando la prima accoglienza al Porto - spiega ancora il sindaco - dove, grazie anche all'intervento della Croce Rossa, abbiamo sistemato dei gazebo per riparare dal sole queste persone in attesa del disbrigo delle formalità di rito. I profughi, sono poi destinati al centro Umberto I che abbiamo provveduto a sanificare, mentre la Protezione civile comunale sta cercando di individuare un'area da adibire ad attendamento di emergenza. Abbiamo attivato dei canali di solidarietà per la fornitura di beni di prima necessità e devo dire che la città sta rispondendo bene. La scorsa settimana, inoltre, abbiamo firmato un protocollo con Emergency, Prefettura ed Asp di Siracusa, per assicurare l'ospitalità del personale medico dell'organizzazione sanitaria impegnata in città». Ma sono i migranti più piccoli il fulcro delle attenzioni del Comune. «Ci siamo fatti carico delle decine di minori giunti a Siracusa già sistemati in idonee strutture regionali». Ieri, il sindaco ha partecipato anche al vertice in Prefettura sull'emergenza sbarchi nel territorio. E accanto alla solidarietà mostrata dai

Garozzo: «Manca tutto Il quadro è esplosivo»

siracusani è indubbio che cresca nei cittadini anche il senso di insicurezza per le condizioni sanitarie di queste persone arrivate dopo tante difficoltà e patimenti nella «terra promessa».

09/08/2013

In campo un esercito di 500 volontari al fianco di tutte le forze dell'ordine

La Sicilia - Siracusa - Articolo

Sicilia (Siracusa), La

""

Data: 09/08/2013

Indietro

In campo un esercito di 500 volontari

al fianco di tutte le forze dell'ordine

Ma scarseggiano le attrezzature e così c'è chi compra di tasca propria anche guanti e mascherine

Venerdì 09 Agosto 2013 Siracusa, e-mail print

«I volontari pagano per essere volontari». Maurizio Rubino, il responsabile della funzione di supporto del volontariato di Protezione civile per le emergenze nel Comune di Siracusa, sintetizza così la situazione delle tante persone, circa 500 solo in città, che ogni giorno mettono passione e professionalità al servizio di chi ha bisogno.

Un piccolo esercito che lavora fianco a fianco con le forze dell'ordine per affrontare la crisi immigrazione che quest'anno ha colpito la nostra provincia.

Siracusa e Portopalo hanno già accolto circa 6mila extracomunitari e tanti altri si preparano a riceverne. Un'emergenza che tocca tutti e che ha mobilitato anche i territori più lontani. L'ultimo segnale di solidarietà è arrivato da Priolo dove ieri pomeriggio è stata allestita una struttura straordinaria di accoglienza per ospitare alcuni degli stranieri già sul nostro territorio.

«È stato individuato un luogo idoneo per essere adibito a centro di accoglienza temporaneo - spiega Gianni Attard, disaster manager e responsabile dell'ufficio comunale di protezione civile di Priolo -. Si tratta della vecchia sede di un'agenzia di vigilanza che si è trasferita da poche settimane e ha messo a disposizione i locali. L'immobile, in ottime condizioni, è dotato di cucine e bagni che lo rendono adatto a soddisfare questa esigenza». Qui già ieri sera sono stati trasferiti alcuni degli stranieri ospiti del centro Umberto I di Siracusa, donne e bambini principalmente, e saranno 150, in tutto, i posti a disposizione di quanti si trovano ora alla Pizzuta e, quindi, già sottoposti a tutti gli accertamenti sanitari e già identificati dalle forze di polizia.

Il trasferimento nella nuova struttura di accoglienza, è la risposta alla mole di stranieri che continua ad approdare sulle nostre coste e che richiede un dispiegamento di forze fuori dall'ordinario.

Sforzi che interessano i volontari, i quali in più di un'occasione hanno dovuto pagare di tasca propria guanti e mascherine, ma anche «ciò di cui necessitano i migranti appena sbarcati - prosegue Rubino -. Come quella volta in cui dei bambini piangevano perché il cibo che avevano avuto non li aveva saziati e quindi siamo andati a comprare latte, biscotti e brioche o di quando un farmacista ci ha regalato i pannolini che volevamo acquistare per un neonato appena sbarcato».

Una gara di solidarietà, insomma, a cui non si sottraggono nemmeno le forze dell'ordine che senza togliere nulla all'attività operativa ordinaria riescono anche a far fronte a questa emergenza in maniera eccellente. «La situazione è difficile e lo sforzo pressante - spiega il comandante della Capitaneria di porto di Siracusa Luca Sancilio -. Noi, per altro, non abbiamo alcun aiuto né di mezzi né di uomini, e questo ci costringe a riorganizzare personale e risorse, già scarsi, per fronteggiare una situazione davvero dura. Per fortuna posso contare su uomini e donne dal cuore grande disposti al sacrificio in nome della patria ma, soprattutto, della solidarietà e della compassione verso chi ha più bisogno».

E come per la Guardia costiera, anche tra Carabinieri, Fiamme gialle e Polizia di Stato, si è reso necessario aumentare gli sforzi per sostenere questa situazione che richiede maggiori sforzi per tutti, quindi maggior impegno e, dunque, qualche sacrificio.

Roberta mammino

09/08/2013

In campo un esercito di 500 volontari al fianco di tutte le forze dell'ordine

Sardegna in fiamme, mancano i Canadair

La Stampa

Stampa, La (Canavese)

""

Data: **09/08/2013**

Indietro

La Stampa (Ed. Canavese)

sezione: Italia data: 09/08/2013 - pag: 19

LA PROVINCIA DI ORISTANO è la più colpita: ustionato in modo grave UN ALLEVATORE CHE CERCAVA DI DIFENDERE LA SUA azienda agricola

Sardegna in fiamme, mancano i Canadair

A fronteggiare l'emergenza ce ne sono solo due. Sindaci all'attacco: "Così rischiamo il disastro"

Padre Fabrizio ha una certezza: «Il fuoco si fermerà nella vetta di Su Lau, davanti alla statua di Sant'Ignazio. Il nostro protettore ci salverà anche questa volta».

Che la profezia si avveri o no, qui la salvezza se l'aspettano dal cielo: se non sarà il fraticello venerato da tutti i sardi, a bloccare l'avanzata delle fiamme ci penseranno i Canadair. «Se fossero arrivati prima avremmo evitato questo disastro - grida il sindaco Paolo Pisu - Siamo rimasti soli per ore: le donne hanno aiutato gli anziani e i bambini a fuggire, gli uomini hanno organizzato le squadre e si sono infilati nel bosco a notte fonda». I ragazzi sono scesi in campo per primi: qualcuno non ha avuto neanche il tempo di togliersi le scarpe e i jeans strappati. «Mi veniva da piangere, mi sentivo impotente di fronte a un muro di fuoco alto quaranta metri - racconta Matteo Corongiu, 25 anni, da ventiquattr'ore in mezzo al rogo - È un brutto colpo al cuore vedere questo disastro. Il nostro territorio non c'è più».

Si sono salvate le case, ma intorno c'è una distesa nera. Le case sono state evacuate alle tre del mattino e gli ospiti della casa di riposo sono stati trasferiti al cinema. I frati hanno fatto suonare le campane e dagli altoparlanti del municipio è stato dato il bando. Tutti sono scesi in strada e senza attendere gli elicotteri è iniziata la battaglia. Ma il primo round lo hanno vinto i piromani: più di duemila ettari sono stati inceneriti in poche ore.

«I mezzi a disposizione non bastano, lo ripetiamo da tempo - polemizza il governatore Ugo Cappellacci - Abbiamo solo due Canadair, ce ne vorrebbero almeno cinque». Oltre a Laconi, l'emergenza incendi interessa da due giorni gran parte della Sardegna. «Nei dintorni di Ghilarza, in provincia di Oristano, il fuoco ha attraversato una fascia di oltre mille ettari - spiega il comandante del Corpo forestale, Carlo Masnata - Vicino a Sinnai, non lontano da Cagliari, un vasto incendio ha distrutto quattro case. Altri roghi sono partiti in Ogliastra, ma anche nella provincia di Sassari».

Poi ci sono i feriti. Un allevatore di 52 anni è ricoverato in gravissime condizioni: ha tentato di salvare la sua azienda vicino a Ghilarza ed è rimasto intrappolato. Due suoi compaesani sono finiti in ospedale per un'intossicazione mentre a Sinnai un forestale ha avuto un malore mentre fronteggiava le fiamme.

Oggi, secondo le previsioni della Protezione civile, il maestrale sarà forte e il rischio è ancora più alto. A Laconi si continuerà a lavorare: a notte fonda il monte che circonda la cittadina bruciava ancora. «Rischiavo di rimanere qui per molti giorni», sostiene una delle vedette della forestale. I volontari non si sono mai fermati: «Servivano altri aerei e altri elicotteri, ma sono arrivati troppo tardi» si dispera Luca Manconi. Ieri emergenza roghi anche nel Lazio, nello Spezzino, in Umbria e nell'alto Friuli, alle pendici del monte Jovet.

Gli angeli del fuoco in azione in Sardegna

La Stampa

Stampa, La (Nazionale)

""

Data: 10/08/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Nazionale)

sezione: Italia data: 10/08/2013 - pag: 15

Turisti con i volontari

Gli angeli del fuoco in azione in Sardegna

Li riconosci subito perché con la zappa non hanno tanta familiarità. E perché magari non parlano italiano. In mezzo ai boschi devastati da un rogo alto quanto un grattacielo c'è un piccolo esercito di volontari sconosciuti: alcuni indossano le divise arancioni della Protezione civile, altri sono giovani che a Laconi nessuno aveva mai incontrato. Sono arrivati anche da lontano e non per una gita. Sono venuti per dare una mano ai forestali, pronti a spaccarsi la schiena in mezzo ai boschi per difendere l'unica fetta di natura risparmiata dall'incendio che ha seminato il panico per due giorni. «Questa esperienza ci ha insegnato che noi sardi dobbiamo salvarci da soli - dice Jacopo Sanna, imprenditore di Oristano che ha coinvolto in questa missione un'intera comitiva di amici - Il fuoco ha bruciato ottomila ettari della nostra regione. Insomma non potevamo stare a guardare».

Nella zona di Su Lau, vicino alla barriera che il fuoco non è riuscito a superare, c'è anche Peter. Arriva dalla Norvegia, ha 28 anni e con tre amici stava trascorrendo una settimana di vacanza in Sardegna: oggi ha rinunciato al mare e lavora per creare una trincea che possa fermare il rogo. «Stavamo facendo il giro dell'Isola con il camper e per caso ci siamo trovati di fronte a una scenario da brivido. Io ho lasciato gli amici per qualche ora e ho deciso di dedicare un po' di lavoro a questa gente disperata». Pensieri identici a quelli di Antonello Nonne, guida turistica a Fonni, che è partito alla volta di Laconi molto prima dell'alba. Il suo fuoristrada, che abitualmente accompagna i turisti sulle cime della Barbagia, oggi è il taxi degli angeli del fuoco. A bordo ci sono Gianfranco Pusceddu, disoccupato di 32 anni, e Giancarlo Mencucci, maresciallo dei carabinieri che ha sacrificato un giorno di ferie per essere qui: «Quando ho visto quelle immagini in televisione ho pensato subito che dovessi fare qualcosa. Le lacrime degli allevatori e degli anziani sfollati mi hanno convinto a partire». [NIC. PIN.]

|cv

sardegna, bruciati ottomila ettari

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 10/08/2013

Indietro

EMERGENZA INCENDI

Sardegna, bruciati ottomila ettari

Polemica sulla scarsità di mezzi aerei. Roghi in Calabria e Friuli

CAGLIARI Dopo i due giorni d'inferno, 48 ore ininterrotte di incendi che hanno mandato in cenere nel centro sud della Sardegna almeno 8.000 ettari di vegetazione e costretto all'evacuazione un migliaio di persone, la morsa del fuoco sembra aver momentaneamente allentato la presa sull'Isola. E mentre la Protezione civile, gli uomini del Corpo forestale, i vigili del fuoco, l'Ente foreste e i volontari proseguono nelle operazioni di bonifica e negli interventi per domare i vari incendi che anche ieri sono divampati - sette in tutto - con l'utilizzo di cinque elicotteri e tre Canadair, si infiamma la polemica sui ritardi e sulla mancanza dei mezzi aerei per fronteggiare un'emergenza che oltre a mettere in ginocchio la Sardegna, sta mandando in crisi la macchina della Protezione Civile nazionale. Sul banco degli imputati ci sono gli investimenti del Governo per l'acquisto degli F35. Già ieri, in piena emergenza, i parlamentari sardi avevano chiesto perché il denaro utilizzato per la flotta militare non venisse dirottato sui Canadair. Immediata la risposta del ministro della Difesa Mario Mauro, in visita oggi in Sardegna alla Brigata Sassari: «Gli F35 vengono acquistati perché 254 aerei dell'Aeronautica vanno in pensione». La risposta non è andata giù al presidente della Regione, Ugo Cappellacci, che ricordando il ruolo strategico riconosciuto alla Sardegna dal ministro della Difesa si chiede come mai «non abbia la stessa sensibilità quando sono in gioco la vita delle persone e si tratta di difendere una terra dalla piaga criminale ed assassina degli incendi». Il governatore ha poi sottolineato come negli ultimi giorni si sia dovuto operare in una sorta di roulette russa. «C'erano 21 richieste di intervento - ha argomentato - e la Protezione civile ha dovuto decidere quali territori sacrificare». Le prese di posizione politiche a livello nazionale non sono tardate ad arrivare. Per il leader di Sel e governatore della Puglia, Nichi Vendola, «l'idea che l'Italia possa allegramente spendere svariati miliardi di euro per l'acquisto dei cacciabombardieri F35, mentre la Sardegna ed altre parti del Paese bruciano, resta un paradosso». Accuse anche dai deputati del Pd Nicodemo Oliverio, Ernesto Magorno e Lorenza Bonaccorsi: «Purtroppo - denunciano - il disastro degli incendi era ampiamente previsto ma il governo non è intervenuto, confermando il dimezzamento della flotta aerea antincendio e i tagli ai fondi per combattere i roghi». Intanto anche ieri in tutta Italia gli incendi hanno «mangiato» ettari ed ettari di boschi e verde. La regione più colpita è stata la Calabria con situazioni critiche in provincia di Catanzaro. Altri roghi sul monte Raut, in comune di Frisanco (Pordenone).

Contro i roghi soltanto ali spezzate, dal cielo gli aiuti arrivano in ritardo

Due Canadair non bastano (3 nel 2012), assurdo non avere Elitanker

È polemica dopo i roghi degli ultimi giorni. Sott'accusa i ridotti stanziamenti: si è passati dai 120 milioni erogati l'anno scorso agli 80 del 2013.

di Augusto Ditel

«Mi sono alzato alle quattro del mattino per essere qui, e rendermi conto di quest'altra devastazione. Sardegna violata un'altra volta, terre incenerite: ho i brividi nella schiena». **Andrea Biancareddu** oggi è l'assessore regionale all'Ambiente di una Regione che, della lotta al fuoco, ha fatto una ragione di vita. Ma Biancareddu è anche di Tempio, e in lui è ancora vivo l'orrore del 28 luglio di trent'anni fa, quando nella collina di Curraghja morirono nove persone. «Per carità - dice - non ci voglio pensare, ma qui è un inferno e solo di persona ci si può rendere conto dell'inadeguatezza dei mezzi».

GABRIELLI L'assessore ha appena disposto che il dodicesimo elicottero (la Regione ne ha acquistati 11 per 4 milioni) si levi in volo proprio da Tempio per raggiungere Ghilarza e Laconi, e ora riferisce dell'ultimo colloquio con il capo della Protezione Civile **Franco Gabrielli**. «Che mi ha detto? La solita solfa: con i soldi a disposizione, impossibile fare miracoli, cioè combattere la guerra infinita dei roghi estivi». Numeri impietosi: si è passati dai 120 milioni del 2012 agli 80 di quest'anno. Da 19 Canadair per tutt'Italia, si è scesi a 14. E la Sardegna ne ha 2, dislocati a Olbia (tre l'anno passato). E gli elitanker, mostri che caricano 9000 litri per volta (contro il 5300 del Canadair)? Neanche uno. «L'appalto per l'acquisto di questo mezzo - racconta Biancareddu - l'hanno fatto a fine luglio, e solo per un utilizzo di sei ore al giorno. Pronto per il panettone, insomma».

ELICOTTERI Il pressing su Roma ha portato al decollo di un terzo Canadair proveniente dalla Liguria, di un altro da Ciampino e dall'arrivo (provvisorio) di un elitanker. Per il resto la Regione fa operare gli elicotteri, che comunque hanno una capacità di carico ridotta: 800/900 litri e sono stati dislocati a Villasalto, Fenosu, Marganai, Limbara, San Cosimo, Anela, Farcana, Sorgono, Bosa, Alà dei Sardi e Pula. «Noi - chiosa Biancareddu, non senza polemica -, la nostra parte, l'abbiamo fatta, ma non voglio più udire lamentele dei parlamentari sardi, di destra e di sinistra, che hanno votato la Finanziaria varata dal governo Monti».

LE CIFRE Eppure la forza impiegata per fronteggiare una piaga storica della Sardegna (l'80% degli incendi è di origine dolosa) sembra imponente. Tra Corpo Forestale, Ente Foreste, Vigili del Fuoco, Protezione Civile e barracelli sono 9mila le persone impiegate. Nonostante ciò, fanno impressione i dati del 2012: i 2.426 incendi divampati, incenerito 14.466 ettari di Sardegna, danni per 300 milioni di euro. A questo si aggiunga il prezzo pagato in fatto di vite umane: dal 1945 a oggi 67 persone sono state uccise dal fuoco assassino. A parte Curraghja, il bilancio più tragico è dell'agosto 1989, quando in Gallura (Porto San Paolo, Portisco e Pantaleo) si contarono 19 vittime.

LE REAZIONI Numerosissime le proteste dei parlamentari sardi. Deputati e senatori eletti nell'isola, ieri, hanno rivolto un appello al governo guidato da **Enrico Letta**, più volte orgoglioso del suo legame, non solo parentale, con la Sardegna. Il segretario regionale del Pd, nonché inquilino di Palazzo Madama, **Silvio Lai**, definisce i roghi sardi «una calamità naturale di livello nazionale e chiede un intervento urgente dell'esecutivo anche per proteggere le persone che si trovano nelle aree a rischio». Durissimo il giudizio di **Francesco Sanna**, deputato sulcitano del Pd particolarmente vicino al premier. «Chi appicca il fuoco - commenta - e distrugge natura, paesaggio, lavoro, investimenti e futuro, mi fa schifo. L'entità dell'emergenza incendi ha portato l'Italia ad allertare la Protezione Civile francese per eventuali rinforzi dalla Corsica». Accorato l'intervento in aula di **Caterina Pes** (Pd) che ha ricordato «il contenuto dell'ultima interrogazione sull'argomento». Per Sel hanno preso posizione il senatore **Luciano Uras** e il deputato **Michele Piras**. Secondo quest'ultimo si tratta di «disastro colposo. Un mese fa il governo si era impegnato a recuperare risorse. E pensare che la rinuncia a un solo F35 basterebbe a liberare le risorse per acquistare 5-6 Canadair». Per Uras invece «c'è il rischio di un vero e proprio disastro ecologico, sociale ed economico».

A giudizio di **Salvatore Cicu** del Pdl «è il momento di dire basta. Serve un fronte comune per difendere il territorio dell'isola. Governo e Protezione Civile si attivino in modo concreto perché non sono più tollerabili giustificazioni che tirino in ballo la mancanza di risorse. Chiediamo uno Stato forte e presente che presidi il territorio».

LE PREVISIONI Secondo il Cmcc (Centro euro-mediterraneo per i cambiamenti climatici) di Sassari in futuro ci sarà un incremento del numero di giornate con temperature minime sui 20 gradi e massime vicine ai 40, associate a grandi incendi, come quello del 23 luglio 2009, quando in un solo giorno sono andati in fumo 20mila ettari, più del dato medio

Contro i roghi soltanto ali spezzate, dal cielo gli aiuti arrivano in ritardo

annuo di 19mila ettari della Sardegna nel periodo 2000-2010.